



Gaeta
Caritas



RAPPORTO
2020

Un noi da
costruire

un noi da costruire

“in direzione ostinata e contraria”
verso comunità includenti



Équipe diocesana

don Alfredo Micalusi

Assunta Paone

Ilaria Ottaviani

Maurizio Fiorillo

Francesco Occipite Di Prisco

Maria Elisa Marino

Chiara Desiato

Mauro Tomassi

Annamaria Sandra Di Bella

Collaboratori

don Stefano Castaldi

Emanuela Marrocco

Carlo Tucciello

Maria Giovanna Ruggieri

Gaetano Esposito

Bianca Fiengo

Marco Sposito

Commissione Scientifica

Anna Corrado

Ugo Tomassi

Foto di copertina M.G.D.P.

Si ringrazia Caritas Italiana per aver supportato il lavoro dell'équipe diocesana nella strutturazione di un Osservatorio permanente delle povertà e delle risorse.

INDICE

Prefazione	6
Presentazione	7

PARTE PRIMA OSSERVATORIO

1. Uno sguardo al contesto	14
1.1 Il contesto italiano	14
1.1.1 <i>Analisi socio-economica</i>	14
1.1.2 <i>Il volontariato</i>	15
1.2 Il contesto diocesano	16
2. Lettura dei dati raccolti	20
2.1 Le persone	21
2.2 I bisogni	26
2.3 I passaggi	28
2.4 Le richieste	30
2.5 Gli interventi	32
2.6 Speciale Covid-19	35

PARTE SECONDA LA CARITAS DIOCESANA

1. I Centri diocesani di servizi alla persona	
<i>San Vincenzo Pallotti e Mons. Fiore</i>	42
2. Sarepta, l'emporio solidale	46
3. Centro ReUse	50

4.	La mensa del Centro <i>Don Luigi Di Liegro</i>	51
5.	Scuola Diffusa	52
6.	Corsi di formazione professionale	54
7.	Casa Bakhita	56
8.	Il Sud Pontino nella morsa dell'azzardo	58
8.1	Dati del 2019 sul fenomeno dell'azzardo nel territorio diocesano	58
8.2	Dati più recenti dell'azzardo nel Lazio	61
8.2.1	<i>La rete distributiva prima del Covid-19</i>	61
8.2.2	<i>Confronto anni 2019-2020</i>	62
8.2.3	<i>Effetti prevedibili della ripartenza sulle persone con patologia da azzardo</i>	62
9.	Con lo sguardo all'orizzonte	64

PARTE TERZA

FOCUS SUL PROGETTO OrA

1.	Dal sostegno all'empowerment	68
1.1	Un cambio metodologico	68
1.2	Da CARITerre a OrA	69
2.	OrA: tentativi di inclusione	71
	Appendice tabelle	75
	Glossario	85

UNA COMUNITÀ DURA
FINCHÉ SI LITIGA
PER LAVARE I PIATTI
E FINISCE QUANDO
CI SI CHIEDE
A CHI TOCCA

(S. FAUSTI)



Prefazione

Presento con un sentimento di soddisfazione il report della Caritas 2020.

L'anno di riferimento di questo report passerà alla storia come uno dei più duri dalla seconda guerra mondiale, un anno devastato dalla pandemia che ha creato molte emergenze alla quale la Caritas ha risposto mettendo in circolo energie che hanno moltiplicato la sua presenza nel territorio.

Altre emergenze nasceranno come ormai anche le previsioni più ottimistiche fanno pensare.

Fra tutte la crisi del lavoro che potrebbe scoppiare alla fine del blocco dei licenziamenti. Ci ricorda il papa che la mancanza di lavoro non è solo mancanza di reddito, ma diventa privazione di dignità, furto di futuro.

Proprio per questo fra le iniziative della nostra Caritas, tutte orientate a individuare e a dare risposte alle sempre diverse povertà, voglio segnalare quelle che hanno a che fare con il bisogno di lavoro.

Approfitto dell'occasione per ringraziare quanti hanno sostenuto e sostengono l'impegno della Caritas, i giovani che hanno dato una mano nel momento difficile del *lockdown*, gli anziani che non hanno abbandonato il servizio dando un esempio a tutti, le aziende che si sono rese disponibili al progetto "Ora".

Il report offre uno spaccato di una Chiesa, la nostra che pur non disponendo di grandi mezzi, non è avara di progetti e iniziative grazie soprattutto alla rete di persone: operatori, volontari, professionisti e non ultimi i sacerdoti che si prestano con generosità.

Concludo con uno slogan che ho letto sulla maglietta di un bambino ospitato in un centro di accoglienza, diceva: "io non sono un problema, ma ho un problema".

I poveri non sono un problema, ma hanno un problema che una comunità di cristiani non può fare a meno di provare a risolvere.

+ Luigi Vari
Arcivescovo

Presentazione

Un noi da costruire non è uno slogan ma il metodo di lavoro che caratterizza la Chiesa e quindi la Caritas. Il “fare rete” è il nostro stile, dove poco importa che risalti l’una o l’altra delle maglie, importa che la rete peschi. Fuor di metafora, l’obiettivo che come *Caritas Diocesana* ci siamo posti esplicitamente, non è solo di sostenere chi non ce la fa, ma anche di “prenderci cura di chi si prende cura”, l’intento di rafforzare i legami ad intra e ad extra perché le parrocchie siano Comunità includenti.

Sono cresciuto con il sogno di un mondo nuovo, libero dalle minacce e positivamente interdipendente. Poi negli anni, quella che abbiamo imparato a chiamare “globalizzazione”, ha assunto una valenza minacciosa perché ‘governata’ dalla ideologia neoliberista. La politica che tanto ci entusiasmava perché pensata come luogo in cui prende forma il “bene comune”, si è dimostrata fragile, perfino inetta, e ha ceduto terreno a favore di altri poteri (il mercato, le borse, la finanza) poco trasparenti ed arbitrari.

Forse mai come ora il mondo ha consapevolezza di una reale e radicale interdipendenza, che le scelte di uno si ripercuotono su tutti; che l’auto espansione illimitata della libertà senza responsabilità, è la negazione della libertà stessa e che, auto limitare la propria libertà individuale, è parte del processo di crescita come “persone” superando la percezione di sé come “individui”. Mai come ora sappiamo che nessuno è al sicuro se non lo siamo tutti e che perciò – citando liberamente M. L. King - *o impariamo a vivere insieme come fratelli o moriremo insieme come degli idioti.*

Assistere al successo della retorica populista, alle nostalgie di stampo nazionalista e identitario giunte al potere senza tante mediazioni, alla sfrontatezza con cui, perfino con cadenze pseudo religiose, si vuole identificare la povertà con la colpa e i poveri con i cattivi, ci provoca un moto di sdegno e la voglia di ripartire dal basso in “direzione ostinata e contraria” - per dirla con le parole di De André - verso un “noi” che non va dato per scontato, ma va messo a tema come un modo di essere che ci deve caratterizzare.

La pandemia, tutt'ora in atto, ha fatto emergere una serie di **elementi di fragilità**:

- l'aggravarsi della situazione di chi già versava in condizioni critiche;
- l'aumento drammatico delle persone in difficoltà che, improvvisamente ed inaspettatamente, si sono trovate nel bisogno e, costrette a vincere l'iniziale ritrosia, hanno bussato alle porte delle nostre Caritas;
- la fragilità del sistema del *Welfare* che non raggiunge tutti e che, anche quando interviene, lo fa talvolta in modo lento, parziale, occasionale o inadeguato al bisogno;
- la fragilità del sistema Caritas che ha subito qualche rallentamento a causa dell'età avanzata di molti operatori e della modalità di funzionamento fortemente calibrata sulla distribuzione dei beni di prima necessità, cosa che richiede forza fisica e pluralità di figure coinvolte.

Tuttavia, rispetto al mondo Caritas, sono da registrare anche **diversi punti di forza** che testimoniano quanto i presidi territoriali rappresentati dalle parrocchie, considerati talvolta ormai superati, siano in realtà una forza immensa di prossimità e di solidarietà, oltre che di evangelizzazione. La Chiesa, attraverso i parroci e le Caritas parrocchiali è un punto di riferimento certo che sa intercettare le persone in difficoltà e ricentrare la propria azione pastorale su di loro.

In particolare, della realtà Caritas si registrano:

- la sua capacità di rigenerarsi, sia operando un turnover degli animatori e il coinvolgimento attivo dei giovani in alcuni servizi, sia modificando il proprio modo di agire e le modalità in rapporto al variare della situazione;
- la tenacia dei volontari più fragili di continuare a collaborare anche da casa garantendo il supporto necessario a chi ha continuato a tenere aperti i centri parrocchiali e diocesani;
- la creatività degli animatori di inventare modalità nuove per andare incontro alle situazioni di povertà sommerse;
- la passione dei volontari con cui, anche a distanza, hanno continuato a seguire le persone e le famiglie che sapevano essere in difficoltà, trovando il modo di raggiungerle e non facendole sentire abbandonate.

Quest'anno ricorre il 50° anniversario della nascita di Caritas Italiana. E' una storia bellissima di cui facciamo orgogliosamente parte. L'essenza di questo organismo pastorale voluto da Paolo VI, risiede nella sua natura prevalentemente pedagogica. Ci sentiamo perfettamente in linea con questo principio ed è per questo che, sostenuti e incoraggiati dal nostro vescovo, crediamo importante concentrarci sui seguenti aspetti:

- essere non solo “presenza solidale”, ma anche “coscienza critica”. La promozione della giustizia sociale, la lotta alla corruzione e alle mafie, la tutela degli ultimi, l'attenzione ai diritti negati, il rispetto dei diritti umani, sono parte integrante dell'azione pastorale della Caritas non un di più lasciato alla sensibilità di qualcuno;
- ricentrarsi sull'animazione della comunità ecclesiale, perché la Caritas non è una realtà parallela e non si sostituisce ad essa. Il suo primo impegno pastorale è di fare in modo che le parrocchie siano comunità includenti, solidali e, perciò, profetiche. L'azione della Caritas mira a rendere tutta la Comunità “missionaria” o - per usare una espressione cara a Papa Francesco - “Chiesa in uscita”;
- porre una speciale attenzione alla formazione degli animatori;
- superare la logica dell'assistenzialismo rimodulando il proprio impegno sull'ascolto e sulla relazione;
- sostenere e suscitare le reti territoriali (istituzioni, enti, aziende...);
- resistere alla tentazione di sostituirsi alle istituzioni pubbliche orientando ad esse e stimolando l'attuazione di misure sociali adeguate;
- maggiore flessibilità nelle modalità e nella tipologia dei servizi, pronti a cogliere il variare delle situazioni di bisogno e i cambiamenti nelle politiche sociali. Le Caritas, per cogliere i bisogni reali, devono evitare il rischio di rimanere sempre uguali a se stesse.

La fase sinodale che la Chiesa italiana si appresta a vivere, impegna tutti a metterci in movimento, a non attendere che arrivino direttive dall'alto, ma a ripartire dal basso rendendoci protagonisti attivi. E questo non singolarmente ma come Chiesa, non come tanti “io” individuali ma come un “noi” che ci rende discepoli di

Gesù. Vogliamo essere una Comunità che sa riconoscere, in questo “cambiamento d’epoca”, la voce dello Spirito che chiama a “scrutare i segni dei tempi” perché il nuovo accada.

Sentiamo forte il richiamo di Isaia (43,19): *“Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa”*.

Questa profezia è significativamente richiamata dall’Apocalisse che l’ha resa come una finestra aperta sul futuro e un invito a non temere i tempi in cui ci è chiesto il coraggio di cambiare, perché il nostro Dio, Lui, *“fa nuove tutte le cose”* (Ap 21,5).

don Alfredo Micalusi
direttore della Caritas Diocesana



QUANTO PIÙ UN PAESE
COSTRUISCE BARRIERE PER
"DIFENDERE I PROPRI VALORI",
TANTO MENO VALORI
AVRÀ DA DIFENDERE

(HANS MAGNUS ENZENSBERGER - 1929)

PARTE PRIMA

Osservatorio

CAPITOLO 1

UNO SGUARDO AL CONTESTO

1.1 - Il contesto italiano

1.1.1 Analisi socio-economica

Riprendendo le statistiche ISTAT 2018, 2019 e 2020 è possibile fare un'analisi delle differenze socio economiche delle famiglie che versano in stato di "povertà assoluta", vale a dire la forma più grave di indigenza, la condizione di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa. Nell'anno 2019, le famiglie in condizioni di povertà assoluta erano quasi 1,7 milioni con una incidenza pari al 6,4%, per un numero complessivo di quasi 4,6 milioni di individui (7,7%), in significativo calo rispetto al 2018 quando l'incidenza era pari, rispettivamente, al 7,0% e all'8,4%. Dopo quattro anni di continuo aumento, infatti, si andavano finalmente riducendo per la prima volta gli indici della povertà assoluta. In particolare, nel Mezzogiorno la povertà familiare scendeva dal 10,0% all'8,6% e quella individuale dall'11,4% al 10,1%. Anche nel Centro Italia la povertà degli individui residenti registrava una riduzione significativa, dal 6,6% del 2018 al 5,6% dell'anno seguente.

La diminuzione della povertà assoluta si deve, in gran parte, all'introduzione del *Reddito di Cittadinanza* (che ha sostituito il *Reddito di Inclusione*) e ha interessato, nella seconda parte del 2019, oltre un milione di famiglie in difficoltà (per approfondimenti sulla tematica si veda il sito <https://www.istat.it/>).

Purtroppo nel 2020 si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019: le stime preliminari della povertà assoluta diffuse fino a maggio 2021 dall'ISTAT, offrono un quadro già chiaro delle conseguenze che la grave crisi economica, provocata dal Covid-19, ha determinato sulle condizioni di vita delle famiglie.

Nell'anno 2020 la povertà assoluta raggiunge, in Italia, i valori più elevati dal 2005. L'indigenza più estrema tocca oltre 2 milioni di famiglie (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019, +335 mila famiglie), per un numero complessivo di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4% da 7,7% del 2019, ossia oltre 1 milione in più rispetto

all'anno precedente).

Anche Caritas Italiana mette in evidenza il carattere mutevole della povertà nel nostro Paese. Nel Rapporto 2020, *Gli anticorpi della solidarietà*, relativo alla povertà ed esclusione sociale in Italia, permette di delineare le variazioni del profilo delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto Caritas rispetto al 2019. La percentuale di assistiti di sesso femminile è aumentata da 50,4% a 54,4%; i senza fissa dimora da 80,6% a 85,9%; i giovani tra i 18 e i 34 anni da 20,1% a 22,7%; i nuclei familiari con figli da 73,5% a 75,4%. Se guardiamo la presenza degli italiani rispetto agli stranieri si riscontra un aumento da 47,9% a 52%.

1.1.2 Il volontariato

Nel corso dell'emergenza sanitaria, da marzo 2020 ad oggi, in molti contesti italiani, il mondo del volontariato ha rappresentato una grande risorsa. I volontari hanno avuto un ruolo fondamentale, fungendo da "collante" tra istituzioni e cittadini.

Questo virus ha fatto emergere delle potenzialità, non sempre adeguatamente riconosciute, mostrando l'impegno, la responsabilità e lo spirito di sacrificio dei volontari dediti al servizio della comunità civile. In molti hanno deciso di essere protagonisti attivi anche in questo tempo, dedicandosi ai più fragili perchè nessuno rimanesse indietro. Questa spinta al dono di sé nel volontariato è stata forte nonostante le difficoltà, le ansie e i rischi concreti che il servizio comportava. La pandemia ha fatto riscoprire pienamente la reciprocità della relazione di aiuto. Guardando al mondo del volontariato e al suo cambiamento in questo tempo storico, poniamo l'attenzione su due aspetti: da un lato, il rischio del contagio ha fatto sì che molti servizi e attività offerti dovessero essere riorganizzati, ridotti o chiusi, soprattutto dove si reggevano sulla disponibilità di volontari essi stessi fragili; dall'altro lato, fin dalla chiusura del primo *lockdown*, molti giovani si sono avvicinati al mondo Caritas offrendo il loro supporto.

È stata anche occasione per molti di mettersi in gioco e scoprire nuove modalità e forme di aiuto, come ad esempio ascolti telefonici e in chat, nonché il fornire orientamento e supporto verso le misure di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito, messe in campo a livello nazionale, regionale e locale.

1.2 - Il contesto diocesano

Fin dai primi giorni dell'emergenza Covid-19, di fronte alle sfide drammatiche e alle forti criticità, gli operatori delle Caritas parrocchiali hanno continuato a stare accanto agli ultimi e alle famiglie in difficoltà, mostrando grande capacità di adattamento e mettendo in atto risposte innovative e diversificate. Un esempio è l'attivazione di servizi di ascolto e accompagnamento telefonico e, nella seconda fase, l'ascolto organizzato su appuntamento con protocolli di sicurezza forniti tempestivamente dalla Diocesi.



Nella prima fase di *lockdown*, sono stati dati soprattutto aiuti di materiali con beni di prima necessità, sia con consegna a domicilio sia continuando la modalità ordinaria.

I volontari delle Caritas parrocchiali hanno supportato anche il lavoro della Caritas Diocesana che non ha mai smesso di svolgere le sue attività nei Centri Servizi. In particolare il *Centro San Vincenzo Pallotti* di Formia, prima adibito ad accoglienza solo notturna, è stato riorganizzato, in ottemperanza con le nuove disposizioni sanitarie, in struttura residenziale per i senza fissa dimora, continuando ad offrire, anche agli esterni, servizi di igiene alla persona e pasti da asporto.

Il *Centro Mons. Fiore* di Fondi e il *Centro cittadino Mons. Di Liegro* di Gaeta, hanno continuato ad offrire quotidianamente il servizio mensa con la formula dell'asporto.

L'affacciarsi in Caritas di tanti "nuovi poveri" ha fatto emergere molto chiaramente la centralità dell'osservazione, ovvero la capacità di rilevare e conoscere i bisogni reali delle persone sul territorio. È in quest'ottica che l'equipe diocesana ha pensato di svolgere un percorso di formazione online a cadenza mensile rivolto non solo agli operatori che erano già dentro il mondo Caritas, ma anche ai nuovi volontari che hanno deciso di mettersi in gioco in questo tempo particolare. La formazione è stata pensata per sostenere l'azione dei volontari e formare chi si

apprestava al servizio per la prima volta. I momenti di riflessione sono stati importanti per condividere le esperienze vissute, per non disperdere gli stimoli nuovi occasionati dalla pandemia e per ritrovare concretamente il senso di essere comunità in servizio. Il percorso formativo, in questa prospettiva, è stato suddiviso in moduli distinti in focus specifici.

Una forza propulsiva straordinaria l'hanno data le tre ragazze del *Servizio Civile* che, se si esclude il primo lockdown che ha visto la sospensione ministeriale dell'esperienza, sono entrate pienamente nello spirito e nel metodo Caritas. Le ragazze sono state formate sia con incontri ad esse dedicati, che con percorsi condivisi con i nuovi volontari. La formazione ha dato priorità all'Ascolto come stile di vita, il che significa mettersi a fianco all'altro imparando a farsi compagni di viaggio.

Gli obiettivi del corso base sono stati: primo livello di conoscenza della Caritas; motivazioni; finalità; metodo di lavoro di un CdA; stile del volontario che fa l'ascolto; alcune attenzioni sulle modalità della relazione di aiuto; lavoro di gruppo per un ascolto efficace; motivazioni e attitudini individuali necessarie a sostenere l'impegno all'interno di un Centro di Ascolto; importanza dell'Osservatorio e conoscenza della piattaforma *OspoWeb*.

Per gli operatori che avevano già una conoscenza acquisita, invece, è stata pensata una proposta formativa che ponesse come obiettivo la lettura attenta della complessità del disagio e l'approfondimento sull'utilizzo corretto di alcuni strumenti: la cartella sociale, la scheda sulla normativa privacy, il progetto personalizzato sulla persona, il lavorare in rete e l'utilizzo del database *Ospoweb*.

Una particolare attenzione è stata data alla cura dell'*Osservatorio delle Povertà e delle Risorse* (OPR), a cui la Caritas Diocesana ha dato un nuovo impulso grazie al primo progetto "*Osservando*



Video realizzato dalle ragazze del Servizio Civile
<https://youtu.be/1Xj5hEY12i4> oppure usa il QR code

Oltre l'Indifferenza", finanziato da Caritas Italiana nell'anno 2018. È bene evidenziare che l'OPR è uno strumento che funziona con il coinvolgimento e la collaborazione degli operatori dei Centri di Ascolto parrocchiali. Questo report è il frutto di ore di lavoro dei volontari che si occupano di inserire i dati raccolti durante i colloqui. Grazie a questo impegno è stato possibile ottenere uno spaccato, riteniamo piuttosto reale, della povertà sul territorio diocesano.

In questa prospettiva, con lo scopo di migliorare l'affidabilità dei dati raccolti nel corso dell'anno, l'équipe diocesana ha calendarizzato dei momenti formativi attraverso incontri in presenza e in remoto. Utile, in questo tempo storico, è stata anche l'attività di monitoraggio telefonico che ha permesso di accompagnare il lavoro svolto dagli operatori *Ospoweb* parrocchiali.

Prima del progetto "*Osservando Oltre l'Indifferenza*" i Centri d'Ascolto che utilizzavano *Ospoweb* erano 5; nell'anno 2018 sono diventati 29; attualmente, grazie alla seconda azione progettuale di potenziamento dell'OPR, "*Un noi da costruire*", sostenuta da Caritas Italiana, su 57 parrocchie, suddivise in 4 foranie, i CDA sono diventati 36.

Nel 2020 sono nate 7 nuove Caritas parrocchiali e sono stati formati per esse, 15 nuovi animatori. Di questi, 7 sono stati abilitati all'inserimento dati sulla piattaforma.

Nel corso di quest'anno, l'esigenza di intensificare l'attività di monitoraggio, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, e l'esigenza di una lettura continua del territorio e delle povertà, ha suggerito all'équipe un'attenzione prioritaria alla piattaforma *Ospoweb*. Ai volontari già esperti di questo strumento se ne sono aggiunti altri 13 nuovi che hanno richiesto un'attenzione specifica.

La piattaforma, a fine 2020, dispone di 52 operatori attivi nell'inserimento dati e 11 operatori attivi nei servizi (Emporio, Mensa, Accoglienza notturna, ecc.) per un totale di 63 account. Grazie a questa immensa mole di lavoro delle Caritas parrocchiali è stato possibile intercettare nuove povertà e disagi emergenti sul territorio. Tuttavia le Caritas, prese dai servizi emergenziali, non sempre hanno potuto portare avanti l'aggiornamento del database. Per tale motivo si è pensato di far emergere i dati sommersi coinvolgendo i CDA parrocchiali non attivi su *Ospoweb*

con un questionario specifico. L'intenzione era quella di non trascurare il lavoro svolto anche da questi gruppi parrocchiali ed evidenziarne l'operato. Il risultato del questionario, poichè risulta essere frutto di un metodo diverso, non è stato sovrapposto a quanto raccolto da Ospoweb, ma lo si è richiamato esplicitamente solo in alcuni passaggi del report.

In questa fase di emergenza, un altro strumento fornito alle Caritas parrocchiali è stato il *Fondo Straordinario 8xmille* che la CEI ha affidato alle diocesi con lo scopo di sostenere economicamente le famiglie fragili. La scelta del nostro Vescovo di far arrivare gli aiuti tramite il canale dei CDA testimonia di quanto sia importante il lavoro svolto dai volontari parrocchiali.

In questo modo è stato garantito sia il sostegno a chi ne ha avuto davvero bisogno attraverso un ascolto attivo, sia la serietà nella raccolta dati tramite la piattaforma Ospoweb, senza tralasciare la qualità della rendicontazione di ciascun intervento effettuato, fornendo adeguata documentazione a supporto.



CAPITOLO 2

Letture dei dati raccolti

Il 2020 è stato un anno particolare e straordinario, poiché fortemente caratterizzato dall'emergenza Covid, con conseguente crollo dell'occupazione e aumento del divario tra ricchi e poveri. La fascia del disagio si è estesa a categorie sociali assolutamente nuove. Infatti in questo report sono riportati per la prima volta i riferimenti al gruppo di persone che si sono rivolte alla Caritas a causa del Covid e il gruppo di coloro che per la prima volta si sono rivolte ai centri d'ascolto Caritas.

A questa premessa va aggiunta la difficoltà, nei primi mesi della pandemia, a registrare gli interventi compiuti, dato che tutti gli operatori sono stati travolti da un lavoro straordinario di risposta ai bisogni e alle richieste delle persone. La Caritas Diocesana ha, per questo, provveduto ad integrare l'indagine che utilizza i dati raccolti con la piattaforma *OspoWeb*, con una rilevazione, *Focus dati sommersi*, da cui è emerso un 23% di persone non registrate sulla banca dati, ma puntualmente assistite.

Tabella 1: dati assoluti del 2020, 2019 e 2018 con scarto (in %)

	Dal 1/1 al 31/12/2018	Dal 1/1 al 31/12/2019	Dal 1/1 al 31/12/2020	Diff. 2019 rispetto al 2018	Diff. % 18-19	Diff. 2020-2019 in v.a.	Diff. 2020-2019 in %
Persone	575	394	789	-181	-31%	395	+ 100 %
Schede	596	407	806	-189	-31%	399	+ 98 %
Passaggi	1691	1567	5529	-124	-7%	3962	+ 253 %
Bisogni	851	596	1579	-255	-30%	983	+ 165 %
Richieste	1319	1140	5741	-179	-13%	4601	+ 403 %
Interventi	2240	1791	7415	-449	-20%	5624	+ 314 %

Andando così ad analizzare la **Tabella 1** si evidenziano, nelle colonne in rosso, le particolarità del 2020; tutte le voci evidenziano aumenti a tripla cifra, dal 100% delle persone, al 403% delle richieste e al 314% degli interventi. A questi aumenti vanno aggiunti il 23% delle persone "sommerse" rilevate dal

Focus; così, alle 789 persone registrate in piattaforma, vanno aggiunte ulteriori 186 emerse dalle parrocchie più in difficoltà nella rilevazione tramite *OspoWeb*. Si arriva così a 975. Questo dato farebbe aumentare di un altro 30% i valori dei passaggi, delle richieste e degli interventi. Il **Grafico 1** manifesta l'impennata quantitativa di tutti gli ambiti presentati nella Tabella 1.

Per questo motivo i valori del report, con tutte le novità significative, possono essere letti come un'indicazione molto attendibile del servizio svolto, con valori assoluti più bassi rispetto al reale lavoro. I valori espressi in percentuale, ci permettono di riconoscere il carico di lavoro aggiuntivo che i volontari e gli operatori hanno sostenuto e sostengono tuttora.

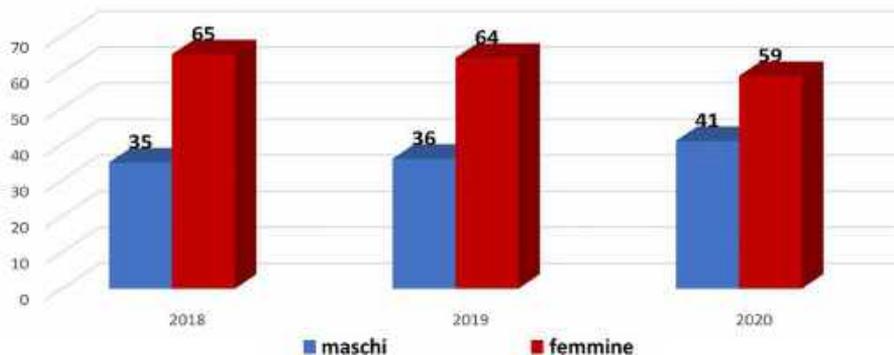
Grafico 1: sviluppo dati Caritas 2018 - 2019 - 2020 in valore assoluto



2.1 Le persone

La prima categoria analizzata è sempre quella delle persone che sappiamo pari a 789, per dati ufficiali, ma molto vicino a mille per quelli ufficiosi; le percentuali ci aiuteranno a capire le caratteristiche salienti di questo *popolo* con le loro storie e le loro difficoltà; la prima novità è presente già nella variabile sesso: le donne pur mantenendo una maggioranza sul totale, diminuiscono del 5%, rispetto al 2019, a vantaggio dei maschi. Questa variazione si evidenzia dal **Grafico 2** (vedi pagina 22) dove la crescita degli uomini è costante negli ultimi 2 anni (vedi **Tabella 2** in Appendice).

Grafico 2: persone per sesso nei report 2018 - 2019 - 2020 (in %)



La **Tabella 3** mostra che l'aumento delle persone in Caritas ha accresciuto la forbice tra cittadini italiani e stranieri, dato ben evidenziato nel **Grafico 3**: nel 2018 e 2019 la differenza era ferma al 35%, ora, nel 2020, arriva al 40%. Gli italiani aumentano del 6%, mentre gli stranieri diminuiscono dell'8%. Il Covid ha colpito molto le famiglie italiane e ha fatto aumentare il livello di povertà e i bisogni degli stranieri, come si vedrà nei capitoli successivi. La presenza maschile aumenta più tra gli italiani (+6%) che tra gli stranieri (+4%) come riporta la Tabella 3.

Grafico 3: persone per cittadinanza: nei report 2018 - 2020 (in %)

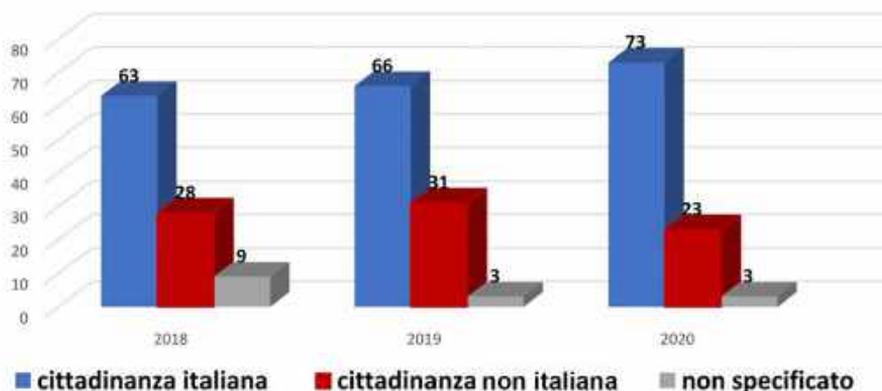


Tabella 3: numero di persone per sesso e cittadinanza

Sesso	Non specificato		Cittadinanza italiana		Cittadinanza non ital.		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	15		343	59%	113	63%	471	59%
Maschile	17		236	41%	65	37%	318	41%
Totale	32	4%	579	(+6%) 73%	178	(-8%) 23%	789	

Incrociando la variabile *cittadinanza* con la variabile *età* (**Tabella 4**) si nota la crescita, in entrambi i gruppi, della fascia 25-34 anni e, in misura minore, quella tra i 35-44 anni; l'aumento delle persone si registra tra le fasce più giovani, con un lieve decremento tra quelle dei più anziani.

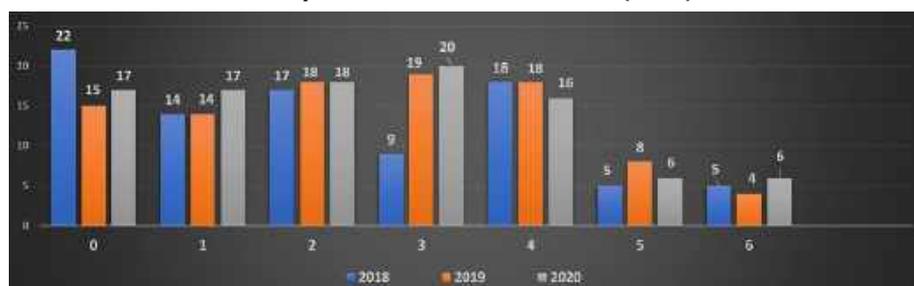
Tabella 4: cittadinanza per età

Cittadinanza	15-18 v.a. %	19-24 v.a. %	25-34 v.a. %	35-44 v.a. %	45-54 v.a. %	55-64 v.a. %	65-74 v.a. %	75 e oltre v.a. %	Tot.
Non specificato	0	8	4	5	6	4	3	2	32
Cittadinanza italiana	3	9 2%	53 (+1) 9%	117 (+2) 20%	162 28%	123 (+1) 21%	81 14%	31 (-2) 6%	579
Cittadinanza non italiana	2 1%	12 7%	53 (+6) 30%	52 29%	41 23%	11 (+3) 6%	6 3%	1 1%	178
Totale	5	29	110	174	209	138	90	34	789

La **Tabella 5** (in Appendice), riporta i dati delle persone rispetto alla condizione occupazionale. Si evidenzia una crescita sproporzionata delle mancate risposte (+35%) rispetto al 2019, e questo dato inficia le percentuali di tutte le altre voci, in modo particolare quella dei disoccupati e delle casalinghe, troppo sottostimate rispetto all'anno precedente.

Il **Grafico 4** (vedi **Tabella 7** in Appendice) riporta il *numero di componenti del nucleo familiare* delle persone che si sono rivolte alla Caritas; il grafico risalta le differenze in percentuale rispetto al 2018 e 2019. Nel 2020 si incrementano i nuclei più piccoli (fino a 2 persone) con un + 5%, mentre diminuiscono quelli con 3 e 4 persone, rimangono invariati, in percentuale, i nuclei più numerosi.

Grafico 4: numero componenti nucleo familiare (in %)

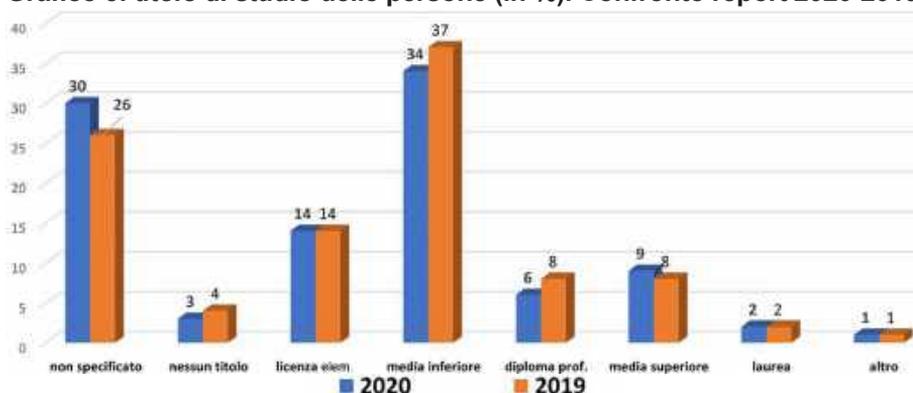


Nella **Tabella 7** (in Appendice), si mettono a confronto il gruppo dei cittadini italiani con quelli non italiani. Nel primo gruppo non

si evidenziano grosse modifiche rispetto al 2019, tra gli stranieri invece si notano diversi movimenti: crescono i nuclei più piccoli e quelli più numerosi (5/6 persone) a svantaggio di quelli medi (4 persone).

L'ultimo aspetto degli utenti del 2020 riguarda il *titolo di studio* (**Grafico 5 e Tabella 8** in Appendice). Come si evidenzia dal grafico, quest'anno è aumentato di poco solo il gruppo dei diplomati di secondo grado, mentre si riduce, in percentuale, il gruppo di scuola media inferiore. Rispetto alla variabile *cittadinanza*, gli italiani presentano valori più alti nei titoli di studio inferiori, mentre gli stranieri sono in possesso di titoli superiori (**Tabella 8** in Appendice). Questa situazione ripropone una tendenza già esistente nei report dei due anni precedenti.

Grafico 5: titolo di studio delle persone (in %). Confronto report 2020-2019



Un certo interesse emerge dalla **Tabella 9** che fa riferimento allo *stato civile*: la percentuale delle persone sole (celibi, vedove, separate e divorziate), arriva al 46%, rispetto ai coniugati che raggiungono il 38%. Tra gli italiani, il numero delle persone sole, arriva al 53%, con un forte incremento per i separati e vedovi; tra i non italiani, i coniugati, arrivano al 60%. Il disagio economico tende sempre più ad accompagnarsi con un disagio sociale, segnato dalla solitudine e dalla separazione.

Tabella 9: cittadinanza per stato civile

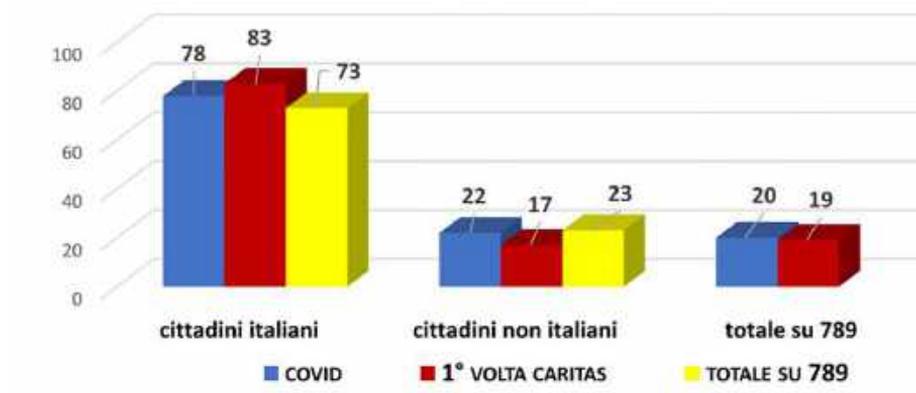
Cittadinanza	(Non specificato)		Celibe o nubile		Coniugato/a		Separato/a legalmente		Divorziato/a		Vedovo/a		Altro		Totale	
(Non specificato)	31		0		1		0		0		0		0		32	4%
Cittadinanza Italiana	42	7%	123	21%	194	34%	94	16%	31	5%	61	11%	34	6%	579	73%
Cittadinanza Non Italiana	15	9%	36	20%	106	60%	6	3%	7	4%	4	2%	4	2%	178	23%
Totale	88	11%	159	20%	301	38%	100	13%	38	5%	65	8%	38	5%	789	

Nel **Grafico 6** vengono presentati i due gruppi che sono legati alla pandemia e hanno impegnato il servizio dei centri d'ascolto Caritas nel 2020. Si fa riferimento alle persone che si sono rivolte alla Caritas per cause legate al Covid e quelli che per la prima volta si sono rivolti ai centri d'ascolto. I due gruppi hanno una consistenza quantitativa simile, sono infatti 157 persone per il primo gruppo, e 153 per il secondo. È fuori dubbio che i 2 gruppi sono ampiamente sottostimati: è stato accertato dal *Focus dei dati sommersi*, svolto a febbraio-marzo del 2021, che la stragrande maggioranza delle persone non registrate, si riferisce a questi due gruppi.

Come emerge dalle ultime due colonne del grafico, i due gruppi (azzurro per *Covid* e rosso per *Prima volta in Caritas*) rappresentano il 20% dell'intero universo (789). Sempre in questi due gruppi, la percentuale dei cittadini italiani, è fortemente accresciuta rispetto al totale (vedi **Tabella 3** pagina 22). Nel gruppo *Covid* la percentuale arriva al 78%, con un +5 rispetto alla media generale; mentre nel gruppo *Prima volta in Caritas*, si registra un +10.

Questo significa che l'emergenza sanitaria, che poi è diventata anche sociale ed economica, ha colpito duramente i cittadini italiani che sono passati, in breve tempo, da una situazione di tranquillità sociale ed economica, ad una di disagio e povertà.

Grafico 6: Cittadinanza per i gruppi Causa Covid e Prima volta in caritas (in %)



2.2 I bisogni

La parte del report che si occupa dei bisogni segue il filo rosso utilizzato anche negli altri ambiti, vale a dire quello del confronto con gli anni precedenti, per coglierne novità e nuovi scenari. Così nel **Grafico 7** (e nella **Tabella 12** in Appendice) viene riportata la tipologia dei bisogni emersi nei colloqui con gli operatori delle Caritas parrocchiali. Il principale bisogno rimane quello del disagio economico, ma cresce significativamente (+5%) quello del lavoro e della disoccupazione; stabili i problemi familiari e le problematiche abitative.

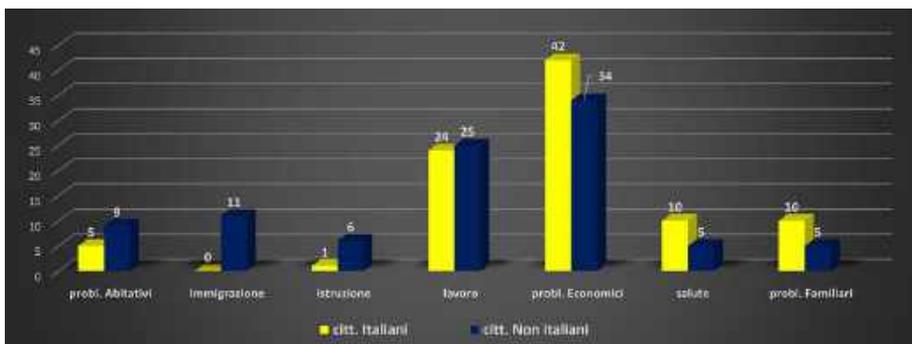
La **Tabella 12** (in Appendice) registra un aumento significativo dei bisogni da parte degli utenti maschi (+6%), anche se quelli espressi dalle donne sono ancora la maggioranza. Sempre rispetto alla variabile sesso, emerge tra gli uomini una crescita dei bisogni legati al mondo del lavoro (+5) e quelli economici; tra le donne aumentano quelli relativi alla salute e diminuiscono i bisogni legati ai problemi familiari.

Grafico 7: bisogni (in %)



Incrociando i bisogni rispetto alla variabile *cittadinanza* (**Grafico 8** e **Tabella 13** in Appendice), si segnala una crescita del gruppo degli italiani rispetto al 2019, anche se tale aumento è solo del 3%. Per entrambi i gruppi, il bisogno che cresce maggiormente è quello della voce lavoro, mentre quello che decresce è la salute. Infine per i non italiani decrescono anche i bisogni familiari, quelli legati alla regolarizzazione e quelli economici.

Grafico 8: bisogni per cittadinanza (in %)



I bisogni nei due nuovi gruppi, quello *Covid* (**Tabella 15**) e quello *Prima volta in Caritas* (**Tabella 16** in Appendice), rispecchiano quelli emersi nell'intero *universo*; va sottolineato che il numero di bisogni rilevati è in totale 350 per i primi e 342 per i secondi; questi valori in percentuale rappresentano il 22% del totale dei bisogni. Questo dato evidenzia che i due gruppi hanno manifestato una situazione d'indigenza superiore alla media.

Tabella 15: i bisogni del gruppo Covid

Bisogni - macrovoci	% su 1579 bisogni					
	v.a	%	v.a	%	Non specificato	Totale
0 - (Non specificato)	2		0		0	2
BIS - Bisogni	0		6		0	6
CAS - Problematiche abitative	17	5%	10		0	27
DEN - Detenzione e giustizia	3		1		0	4
DIP - Dipendenze	3		5		0	8
FAM - Problemi familiari	31	9%	21		0	52
HAN - Handicap/disabilità	5		3		2	10
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	14	4%	2		0	16
IST - Problemi di istruzione	9	3%	4		0	13
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	81	23%	53		9	143
POV - Povertà/problemi economici	142	40%	85		22	249
PRO - Altri problemi	10		6		0	16
SAL - Problemi di salute	33	9%	25		0	58
Totale	350	(22%)	221		33	604 (38%)

2.3 I passaggi

Per la prima volta, nel report Caritas, vengono esaminati i passaggi che sono stati ben 5529, il 253% in più rispetto al 2019. Questo dato è, in ogni caso, sottostimato, in quanto non tiene conto del *Focus dei dati sommersi* che, sicuramente, avrebbe fatto salire la differenza con l'anno precedente di oltre il 300%.

L'analisi dei passaggi ci offre un quadro chiaro di quello che è accaduto nei centri d'ascolto Caritas nel 2020: per prima cosa, la variabile sesso (**Tabella 17** e **Grafico 9**) segnala che i maschi, pur essendo il 41% di utenti (vedi **Tabella 2** in Appendice) hanno avuto un numero di passaggi pari al 53%, invertendo così la presenza e la frequenza in Caritas, degli utenti considerati per sesso.

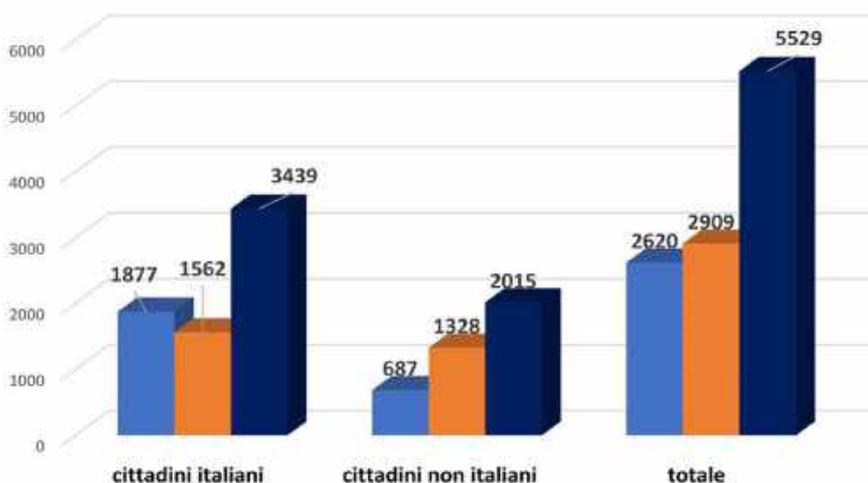
I passaggi inoltre, evidenziano una maggiore presenza di italiani, ma con valori inferiori rispetto ai dati degli utenti; infatti, gli stranieri, pur essendo il 23% (vedi **Tabella 3** pagina 22) degli utenti, sono passati con una frequenza del 37%, aumentando il loro "peso" nel servizio Caritas di oltre il 14%. Gli italiani, che rappresentano il 73% degli utenti, segnano una percentuale di passaggi solo del 62%, con un "peso" inferiore di 11 punti.

Infine, rispetto alla variabile età, si evidenzia che il gruppo più numeroso è quello tra i 35-44 anni, seguito da quello 45-54 e 55-64 anni. (vedi **Tabella 19** in Appendice).

Tabella 17: passaggi per sesso e cittadinanza

Sesso	Non specificato		Cittadinanza Italiana		Cittadinanza Non Italiana		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	56		1877		687		2620	47%
Maschile	19		1562		1328		2909	53%
Totale	75	1%	3439	62%	2015	37%	5529	

Grafico 9: passaggi per sesso e cittadinanza in valore assoluto



Esplicativo dei comportamenti degli utenti nei centri d'ascolto Caritas, è il **Grafico 10** (vedi pagina 30 e anche **Tabella 19** e **20** in Appendice); vengono infatti riportati i passaggi medi di tutti gli utenti nell'anno 2020, suddivisi per alcune variabili fondamentali (*sex*, *cittadinanza*, *Covid*, *Prima volta in Caritas*). In rosso sono riportati la media di passaggi per ogni utente registrato che risulta essere pari a 7, un valore alto che spiega l'elevata frequenza di persone e di conseguenza il grande impegno dei centri.

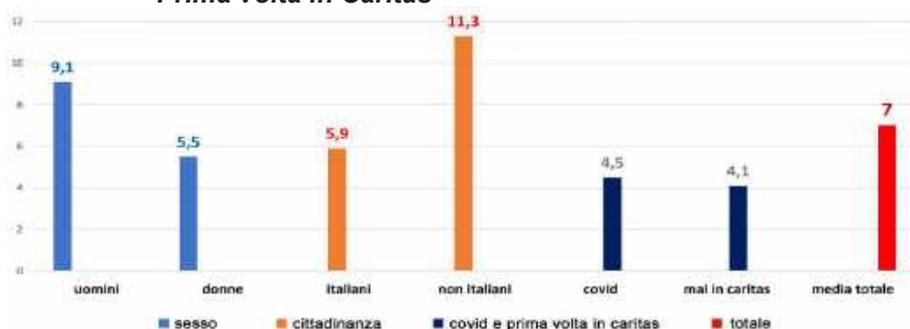
Rispetto alla variabile sesso il grafico evidenzia, ancor di più, la differenza tra uomini e donne: i primi hanno avuto una media di 9,1 passaggi e le seconde di 5,5. Questo dato ha avuto un'incidenza importante anche nelle richieste e negli interventi e segna un cambio di tendenza rispetto agli anni precedenti.

La media dei passaggi rispetto alla cittadinanza inverte il rapporto registrato nei dati delle persone in Caritas (vedi **Tabella 2** in Appendice), infatti gli italiani sono passati in media 5,9 volte, mentre i non italiani, ben 11,3, un valore che è quasi il doppio. Questo significa, da un lato che gli italiani hanno fatto registrare un maggiore numero di passaggi in valore assoluto, visto l'alto numero di persone (579); invece gli stranieri, pur essendo un terzo degli italiani (178), hanno fatto registrare una frequenza maggiore, causata da una situazione più grave di disagio e povertà.

I due nuovi gruppi, quello *Causa Covid* e quello *Prima volta*

in Caritas, hanno fatto registrare un numero di passaggi ben inferiore alla media: il primo di 4,5 volte e il secondo di 4,1. Questo dato risente di un arrivo più tardivo ai centri Caritas (da aprile in poi) ed inoltre, di un disagio a rivolgersi ad essi, dovendo queste persone, praticare ambiti e spazi mai prima frequentati. Un'ultima considerazione su questi gruppi è che il numero di passaggi ha riguardato, nella stragrande maggioranza, cittadini italiani e pochissimo quelli non italiani (vedi **Tabella 19** e **20** in Appendice).

Grafico 10: media dei passaggi per sesso, cittadinanza, Covid e Prima volta in Caritas



2.4 Le richieste

Se immaginiamo l'esplosione dei disagi economico, sociale e relazionale che l'emergenza Covid ha creato, a partire dal mese di aprile del 2020, possiamo ben comprendere come le richieste siano state il 403% in più rispetto al 2019. Questa è la percentuale più alta tra tutti gli ambiti rilevati dell'anno e, sicuramente, si tratta comunque di un valore in difetto, visto che mancano i dati delle persone emerse con il *Focus dei dati sommersi*.

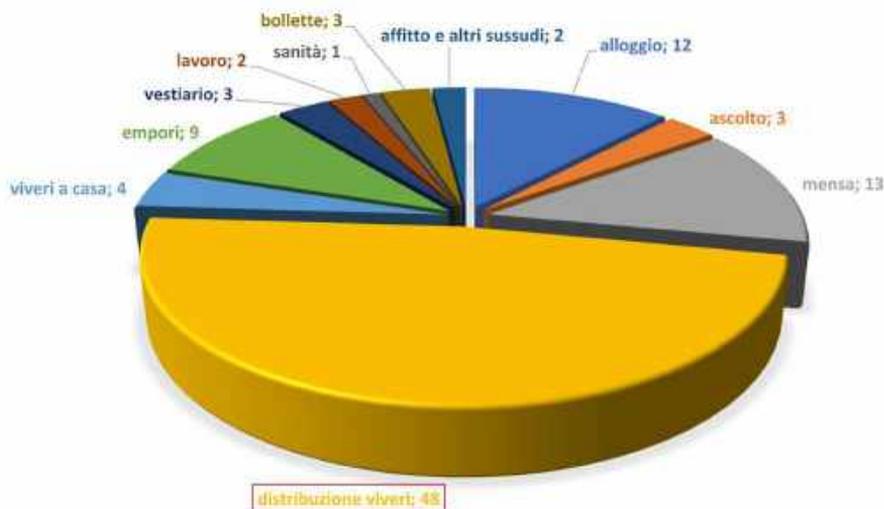
Ogni persona registrata nei centri d'ascolto Caritas, ha presentato un numero di richieste pari a 7,2, più del doppio rispetto al 2019. La povertà quindi si è manifestata con un numero maggiore di bisogni, e le richieste sono state particolarmente complesse e collegate tra loro.

Il **Grafico 11** riporta, in percentuale, le richieste presentate. Queste hanno subito delle significative modifiche rispetto

al report precedente: sono diminuite, complessivamente, la richiesta e distribuzione di beni (-9%) a vantaggio dell'ascolto (+ 1%) e dell'alloggio (+12%). Dalla **Tabella 21** (in Appendice), si evince che la voce *beni* (sigla *BEN*) rimane, con il suo 77%, ampiamente la più rappresentata, anche se, al suo interno, aumentano considerevolmente la mensa e soprattutto gli empori, mentre diminuisce la distribuzione di pacchi viveri.

Rispetto alle fasce d'età, le richieste maggiori provengono dal gruppo dei 35-44 anni che aumenta del 7%, e nel gruppo dei 45-54 anni. Un aumento significativo del 3% si registra anche nella fascia più giovane, quella dai 25-34 anni. Il numero maggiore di richieste ha riguardato, nella gran parte dei casi, persone con un'età compresa tra i 25-44 anni, quindi famiglie e persone giovani (vedi **Tabella 21** in Appendice).

Grafico 11: richieste presentate (in %)



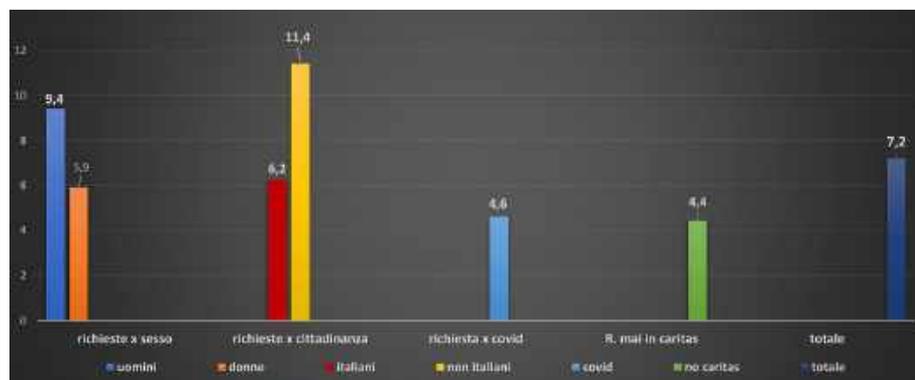
Incrociando le richieste per le variabili di *status* si confermano e rafforzano i cambiamenti già registrati nell'ambito dei passaggi. Rispetto alla variabile sesso (**Grafico 12** vedi pagina 32 e **Tabella 22** in Appendice) si rileva che la maggioranza delle richieste sono pervenute dagli uomini, sia quantitativamente che nella tipologia: ogni maschio ha presentato in media 9,4 richieste, mentre le donne si sono fermate a 5,9. Anche nella variabile *cittadinanza*, ritroviamo la stessa dinamica presente nei passaggi: i cittadini

italiani, in totale, hanno un numero più alto di richieste (3635), ma la loro frequenza media è pari a 6,2 richieste per ogni utente; per gli stranieri (2033 richieste) il numero medio sale a 11,4. Questo dato conferma le indicazioni emerse dall'ambito dei passaggi, ovvero una difficoltà maggiore nel gruppo dei cittadini stranieri.

I 2 nuovi gruppi (*Covid* e *Prima volta in Caritas*) presentano (vedi **Grafico 12**) un numero medio di richieste ben al di sotto della media dell'universo: il gruppo *Covid* raggiunge una media di 4,6 richieste, mentre quello della *Prima volta in Caritas*, si ferma al 4,4. Analizzando le richieste del gruppo *Covid*, è possibile notare (vedi **Tabella 25** in Appendice) un sensibile aumento delle voci *sussidi economici* (+14%), *ascolto* (+4%) e *lavoro* (+2%).

Per gli utenti che per la prima volta si rivolgevano alla Caritas, le richieste segnano qualche sensibile modifica rispetto alla media generale (vedi **Tabella 24** in Appendice): crescono i *sussidi economici* (+8%), l'*ascolto* (+6%) e il *lavoro* (+3%). Per questi due gruppi la problematica economica legata al lavoro e al bisogno di ascolto si è accompagnata significativamente alla richiesta di beni materiali.

Grafico 12: media delle richieste per sesso, cittadinanza, Covid e Prima volta in Caritas



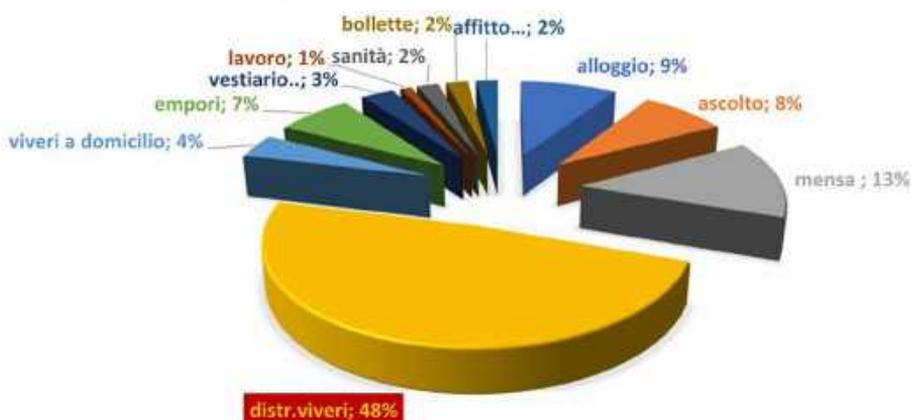
2.5 Gli interventi

La sezione che analizza gli interventi, racconta e fotografa il lavoro degli operatori e la mole dei mezzi messi in campo per rispondere, in maniera il più possibile adeguata, ai bisogni e

alle richieste delle persone. L'aumento del 314% di operatività è esplicativo dello sforzo straordinario fatto dai centri d'ascolto parrocchiali; è giusto ricordare che questo dato è manchevole delle 186 persone del *Focus dati sommersi*, che avrebbe portato gli interventi ad un + 400%. La media di interventi per ogni persona, è stata di 9,3, il doppio dello scorso anno (pari a 4,5) a suggellare che tale media è stata superiore a quella delle richieste.

Il **Grafico 13** riporta le principali voci degli interventi: la distribuzione dei beni, nelle sue varie modalità, rimane l'azione svolta con maggiore frequenza: Segue la mensa, l'ascolto e i problemi di alloggio. Un lieve decremento in percentuale rispetto al 2019 sono i sussidi economici, mentre aumentano le voci relative all'ascolto e all'alloggio. Queste due voci sono quelle che crescono di più rispetto alle richieste.

Grafico 13: interventi (in %)



La variabile sesso conferma quello che già emergeva negli altri ambiti (**Tabella 26** vedi pagina 34); seppur di poco gli interventi a favore dei maschi è stato superiore a quello delle donne, differenza che però diventa consistente, se commisurata alla media degli interventi. Nel **Grafico 14** (vedi pagina 35) si evince che gli uomini hanno ricevuto una media di 11,8 interventi a persona, rispetto al 6,4 delle donne. Altre differenze si notano rispetto alle modalità di intervento che, per gli uomini, segnano, rispetto alla media generale, aumenti nelle voci alloggio e mensa; per le donne si notano differenze per l'aumento nella distribuzione dei beni e nella sanità.

Tabella 26: interventi (macrovoci) per sesso

Interventi – macrovoci	Femminile		Maschile		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ALL - Alloggio	12		679		691	9%
ASC - Ascolto	357		245		603	8%
BEN- Mensa	50		904		954	13%
BEN – distribuzione pacchi viveri	2155		1430		3585	48%
BEN – Viveri a domicilio	247		78		325	4%
BEN- Empori/Market solidali	360		140		500	7%
BEN- altri Beni e servizi (vestiario/igiene....)	135		71		206	3%
ORI – Orientamento/lavoro/Consulenza...	49		28		77	1%
SAN – Sanità	109		54		163	2%
SCU – Istruzione/ Sostegno Socio-assistenziale	4		3		7	
SUS- Pagamento Bollette e tasse	89		65		154	2%
SUS – affitto/acquisto alimenti/prestiti	71		68		139	2%
Totale	3647	49%	3768	51%	7415	

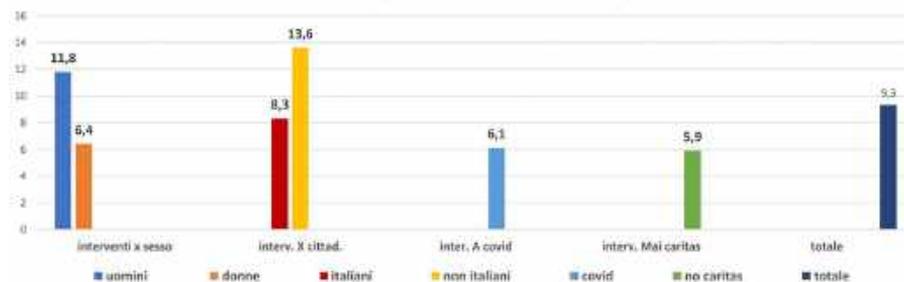
Rispetto alla variabile cittadinanza (vedi **Tabella 27** in Appendice), negli interventi, la percentuale degli italiani è il doppio rispetto a quella dei non italiani. Confrontando questo con il dato del 2019, si nota una crescita del 5% degli interventi a favore degli stranieri, con un pari decremento tra gli italiani. Questo valore è ancora più significativo vista la diminuzione dell'8% delle persone straniere che si sono rivolte ai Centri d'ascolto Caritas nel 2020. Questa dinamica è evidente nel **Grafico 14**, dove la media di interventi per ogni italiano, è pari a 8,3, mentre per i non italiani sale al 13,6.

Sempre il **Grafico 14** riporta il numero medio di interventi di cui hanno usufruito sia il gruppo *Covid* che quello *Prima volta in Caritas*: i primi si sono avvalsi in media di 6,1 interventi, i secondi di 5,9: valori ben al di sotto della media totale pari al 9,3 interventi. Una media così bassa è giustificata da un periodo limitato di frequenza legato all'emergenza sanitaria.

Rispetto alle modalità d'intervento (vedi **Tabella 28** in Appendice) il gruppo *Covid* vede decrescere di 13 punti il ricevere beni e servizi materiali a vantaggio dei sussidi economici (+10%) e dell'ascolto (+8%).

La **Tabella 29** (in Appendice) riporta l'andamento degli interventi per il gruppo di coloro che per la prima volta si sono rivolti ai centri di ascolto. Anche tra queste persone decresce del 12% l'aver usufruito di beni e servizi, mentre aumenta molto l'ascolto (+13%) e i sussidi economici (+6%) ed, infine, l'orientamento e il lavoro (+2%).

Grafico 14: media di interventi per sesso, cittadinanza, Covid e Prima volta in Caritas



2.6 Speciale Covid-19

Un ultimo paragrafo è stato dedicato al gruppo *Covid*, composto dai 159 utenti che hanno dichiarato di essersi rivolti ai centri d'ascolto Caritas come conseguenza della pandemia. Come abbiamo ricordato in tutto il report, questo gruppo è sicuramente più ampio e rientra in quel 23% di utenti "sommersi" rilevato dal *Focus* svolto a febbraio-marzo dalla Caritas diocesana sulle 8 parrocchie che avevano avuto problemi a registrare il servizio e le persone in *OspoWeb*. Molte caratteristiche di questo gruppo sono emerse dai vari ambiti. In questa sezione cercheremo di definire alcuni aspetti sociali e di *status*.

In primo luogo si è voluto analizzare quante persone di questo gruppo appartenevano anche a quello di coloro che mai si erano rivolte alla Caritas (vedi **Tabella 30** pagina 36); su 159 persone 93, pari al 59%, non si erano mai rivolte ai centri d'ascolto parrocchiali, mentre 61 (il 39%) avevano già avuto contatti con la Caritas. Su 10 persone di questo gruppo, 6 sono completamente nuove e 4 invece, a causa del Covid, sono ricadute in una situazione di bisogno.

Una nota sul gruppo *Prima volta in Caritas*: queste persone (153) hanno dichiarato di non essersi mai rivolte alla Caritas prima del 2020; di queste, 93 sono andate a causa del Covid, e 58 per altri motivi. In definitiva la Caritas diocesana, nel 2020, ha visto crescere i suoi utenti di 211 unità, pari al 26% del totale. Se a questi aggiungiamo il 23 % del *Focus dati sommersi*, arriviamo quasi al 50%.

Tabella 30: in Caritas per la prima volta e a causa del Covid-19

Variabile Riga: *Sei mai stato seguito dalla rete Caritas in passato (in questa diocesi o in altre)?*

Variabile Colonna: *Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?*

Sei mai stato seguito dalla rete Caritas in passato (in questa diocesi o in altre)?	Si v.a. %	No	Non specificato	Totale
[No Value]	1	1	1	0
Si	61 39%	43	2	106
No	93 59%	58	2	153
Non specificato	4 2%	0	11	15
Totale	159	102	16	274

Rispetto ad altre variabili, questo gruppo si caratterizza per una forte presenza di persone abbastanza giovani (vedi **Tabella 31**). Il 30% ha un'età compresa tra i 45-54 anni e, un altro 23%, tra i 35-44 anni. In pratica, più della metà, ha meno di 54 anni. In questo gruppo la variabile *stato civile* (vedi **Tabella 32**), ci permette di evidenziare che la percentuale dei coniugati è del 42%, superiore di 3 punti rispetto alla media.

Tabella 31: Gruppo Covid per fascia d'età

Variabile Riga: *Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?*

Variabile Colonna: *Fascia d'età*

Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza del Covid-19?	- 18 anni	19 - 24 anni	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 e oltre	Totale
[No Value]	4	21	69	116	137	81	66	22	0
Si	1	5 3%	25 16%	36 23%	47 30%	25 16%	14 9%	4 3%	157
No	0	2	14	21	22	26	8	7	100
Non specificato	0	1	2	1	3	6	2	1	16
Totale	5	29	110	174	209	138	90	34	273

Tabella 32: gruppo Covid per stato civile

Variabile Riga: *Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?*

Variabile Colonna: *Stato civile*

Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?	Non specificato	Celibe o nubile	Coniugato/a	Separato/a legalmente	Divorziato/a	Vedovo/a	Altro	Totale
[No Value]	70	102	189	62	26	46	21	0
Si	15 9%	33 21%	66 42%	19 12%	6 4%	12 8%	6 4%	157
No	3	22	37	18	6	7	7	100
Non specificato	0	2	9	2	0	0	3	16
Totale	88	159	301	101	38	65	37	273

Infine, solo il 18% di queste persone, in questo periodo, è sostenuta anche da altri servizi pubblici e privati (vedi **Tabella 33** pagina 38). Il 69% invece, è sostenuto solo dalla Caritas. Questo dato conferma il ruolo centrale che, in tante occasioni, hanno avuto i centri d'ascolto Caritas durante la pandemia.

Tabella 33: gruppo Covid per sostegni ricevuti da altri servizi

Variabile Riga: *Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?*

Variabile Colonna: *Sei sostenuto da altri servizi del territorio (comuni, altri soggetti del terzo settore, ecc.)?*

Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?	Si		No		(Non specificato)		Totale
[No Value]	0		0		1		0
Si	28	18%	106	69%	19	13%	153
No	7		65		24		96
Non specificato	1		3		8		12
Totale	36		174		52		261

ALCUNI UOMINI
VEDONO LE COSE
COSÌ COME SONO
E SI CHIEDONO: PERCHÉ?
IO SOGNO LE COSE
COME NON SONO MAI STATE
E DICO: PERCHÉ NO?

(GEORGE BERNARD SHAW)



PARTE SECONDA

LA CARITAS DIOCESANA

CAPITOLO 1

I CENTRI DIOCESANI DI SERVIZI ALLA PERSONA *SAN VINCENZO PALLOTTI E MONS. FIORE*

Sul territorio diocesano, sono presenti due centri di servizi gestiti direttamente dalla *Caritas Diocesana*:

- *Mons. Fiore* nella città di Fondi (LT);
- *San Vincenzo Pallotti* nella città di Formia (LT).

In essi vengono offerti diversi servizi e si svolgono molteplici attività che la Caritas diocesana riesce a portare avanti con il supporto dei volontari delle Caritas parrocchiali e con l'apporto indispensabile dei ragazzi del *Servizio Civile*.

In entrambi i centri le persone vengono accolte e accompagnate attraverso il servizio di Ascolto che, a causa dell'emergenza Covid, è stato contingentato per appuntamento. Nel corso del 2020, complessivamente, si sono rivolte alla *Caritas Diocesana* 78 nuove persone.

Il servizio di ascolto, in entrambi i centri, è gestito dai membri dell'équipe diocesana e da alcuni volontari. E', primariamente, un servizio di secondo livello, a supporto dei centri di ascolto parrocchiali. Consente inoltre, l'accesso ai servizi diocesani e accoglie situazioni particolari che necessitano di competenze professionali specifiche. Un'attenzione particolare è riservata ai senza fissa dimora e alle persone di passaggio che bussano per un aiuto.

Generalmete, dopo un primo incontro, vengono programmati più appuntamenti con l'obiettivo di mettere in atto progettazioni calibrate sulla persona e perché siano occasione di un accompagnamento orientato, ove vi si riesca, all'uscita dallo stato di indigenza.

Durante il periodo del primo *lockdown* è nato il servizio SOS *Caritas*: un ascolto telefonico e online attraverso il quale sono state intercettate e sostenute in vario modo, 38 persone.

Come già detto nella prima parte del report, si sono affacciate ai nostri centri persone che mai prima si erano trovate in difficoltà

e che perciò, hanno dovuto superare la naturale reticenza di chi ha sempre vissuto del lavoro delle proprie mani con dignità e orgoglio e che mai avrebbe pensato dovesse chiedere aiuto. Ci piace qui ricordare gli amici del *Circo Acquatico* che, con i loro animali e la loro attrezzatura si erano fermati nella città di Fondi per offrire il loro spettacolo. Le norme emergenziali li hanno costretti ad un lungo e inattivo soggiorno che li ha messi a



DON ALFREDO MICALUSI

**DIRETTORE CARITAS
DIOCESI GAETA**

BUON GIORNO DON ALFREDO SONO RONNI DENJI IL TITOLARE DEL CIRCO ACQUATICO
FERMO A FONDI CAUSA COVID 19 . CON LA PRESENTE COLGO L'OCCASIONE DI
RINGRAZIARLA PER LA SOLIDARIETA' RICEVUTA IN QUESTO PERIODO COSI' DIFFICILE PER
TUTTI MA PER NOI IN PARTICOLARE ESSENDO CITTADINI DEL MONDO E ARTIGIANI
DELLA FELICITA' E AVENDO BISOGNO DELLA PRESENZA DEL PUBBLICO PER POTER
LAVORARE E MANTENERE LE NOSTRE FAMIGLIE IN UN MODO DIGNITOSO E DI NON
CHIEDERE AIUTO . CI TENGO RINGRAZIARVI DI VERO CUORE PER DIRVI CHE SIETE STATE
LE UNICHE PERSONE CHE CI AVETE TENUTI IN CONSIDERAZIONE E CON I VOSTRI AIUTI
AVETE DONATO UN PO DI SERENITA' AL NATALE HAI NOSTRI BAMBINI E LE NOSTRE
FAMIGLIE.

PER RINGRAZIARVI DELLA VOSTRA SOLIDARIETA' APPENA CI DANNO LA
POSSIBILITA' DI RIPARTIRE , ORGANIZIAMO E OFFRIAMO IL NOSTRO SPETTACOLO PER
TUTTE LE PERSONE BISOGNOSE DELLA VOSTRA COMUNITA' .
SICURO DALLA VOSTRA ATTENZIONE RINGRAZIO ANTICIPATAMENTE .

FONDI 09-GENNAIO 2021 .

DENJI RONNY

A handwritten signature in blue ink that reads 'Ronny Denji'.

dura prova. L'équipe diocesana, grazie anche al coinvolgimento di alcune Caritas parrocchiali, ha cercato di rendere meno duro questo tempo e di non far mancare il sostegno della Chiesa di Gaeta alle 8 famiglie circensi. Pubblichiamo (vedi pagina 43) la lettera di ringraziamento, a testimonianza della relazione di amicizia che si è stabilita e consolidata.

Anche gli altri servizi offerti nei Centri, sono stati rimodulati per poter rispettare le normative anti Covid.

In questo senso, la modalità di accoglienza solo notturna è diventata problematica: lasciar uscire la mattina le persone per poi accoglierle la sera, senza poter tracciare i luoghi frequentati e i contatti avuti, poneva un problema di incontrollabilità di un possibile contagio, in un tempo in cui le autorità sanitarie facevano obbligo a tutti di rimanere in casa. Per rispettare i protocolli di sicurezza è stato chiesto il tampone negativo in entrata e la permanenza h24 degli ospiti in struttura per tutta la durata del primo *lockdown*. Questo ha trasformato di fatto i centri, in case di accoglienza residenziali. Le camere precedentemente allestite per più ospiti, sono diventate singole, riducendo la capienza complessiva delle strutture. Tuttavia è da rilevare che non tutti hanno accettato queste condizioni che richiedevano un riadattamento ad una forma minima di socialità.

Quelli che hanno scelto di rimanere in strada sono stati assistiti per lo più con i pasti quotidiani con la formula dell'asporto e, su appuntamento, con il servizio doccia, lavanderia e guardaroba. Alcuni stranieri hanno deciso di tornare nel proprio paese e sono stati aiutati per il rimpatrio.

Positivamente, per quelli che si sono stabiliti in struttura, è stato possibile dedicarsi ad un accompagnamento più mirato e ad una progettazione di medio e lungo periodo che è risultata di gran lunga più efficace rispetto all'intermittenza degli incontri del periodo precedente.

In particolare il Centro *San Vincenzo Pallotti* ha accolto 22 persone per un totale di 857 pernotti.

Il servizio mensa non è stato mai interrotto nonostante la pandemia. E' rimasto attivo per tutto l'anno in entrambi i Centri solo grazie al lavoro dei volontari che hanno continuato a spendersi in mille modi perché a nessuno mancasse il necessario.

In totale, nei due centri, sono stati forniti pasti quotidiani a 53

persone in difficoltà o senza fissa dimora, per un totale di 5.293 pasti.

Il Centro San Vincenzo Pallotti include anche lo **Studio Odontoiatrico** diretto dal dott. Francesco Occipite di Prisco con la collaborazione di sei professionisti volontari che operano gratuitamente nello studio della Caritas e che effettuano talvolta prestazioni gratuite nei loro studi privati, quando queste necessitano di attrezzature particolari.

Un'assistente alla poltrona, coordina gli appuntamenti, gestisce lo studio, disinfetta, imbusta e sterilizza lo strumentario.

Nel 2020 il servizio ha avuto solo brevi momenti di interruzione a causa della pandemia. Protocollo Ministeriale e Piano della sicurezza redatto dalla stessa Diocesi specificamente per il Centro *San Vincenzo Pallotti* e per lo Studio, hanno contribuito a rendere più serena la prosecuzione del servizio. Ciò ha comportato un distanziamento degli appuntamenti e una riduzione del numero di interventi rispetto all'anno precedente. Tuttavia i pazienti trattati sono stati 54 di cui 33 stranieri e 21 italiani.

In particolare sono state effettuate le seguenti prestazioni odontoiatriche:

- n. 70 tra prime visite, di controllo e rimozione dei punti;
- n. 8 ablazione tartaro (sedute di igiene);
- n. 26 medicazioni provvisorie;
- n. 68 ricostruzioni definitive;
- n. 17 estrazioni di cui 11 con punti sutura;
- n. 1 asportazione cisti;
- n. 10 visite e piccoli interventi;
- n. 14 terapie canalari;
- n. 2 protesi aggiustate;
- n. 8 pazienti visitati e mandati in ospedale per protesi.

Ogni paziente che si è rivolto allo studio ha avuto necessità di più sedute e in ogni seduta sono state effettuate più prestazioni, per cui le sedute odontoiatriche effettuate sono state in totale 213.

CAPITOLO 2

SAREPTA, L'EMPORIO SOLIDALE

Durante il primo lockdown (marzo-maggio 2020), con l'insorgere di nuove situazioni di marginalità sociale ed economica a causa del Covid-19, nasce l'idea di un emporio solidale che rispondesse

alla fase emergenziale. Lo abbiamo chiamato *Il Pane di San Rocco* perché venne allestito in pochissimo tempo nella chiesetta dedicata al santo, al centro del quartiere Castellone di Formia. Il riferimento a San Rocco dava uno spessore di concretezza e di attualità alla devozione: il santo della carità nell'epoca dell'epidemia di peste, diventava oggi un riferimento sicuro a quanti si fossero venuti a trovare nel bisogno a causa del nuovo morbo.



Questa iniziativa è stata possibile grazie al coinvolgimento dei giovani dell’Azione Cattolica delle parrocchie di Formia i quali, insieme ad alcuni volontari, hanno fatto di tutto per non lasciare soli quanti si sono trovati nel bisogno. La raccolta presso gli esercizi commerciali, l’accoglienza delle donazioni dai cittadini che hanno voluto sostenere l’iniziativa, la consegna a domicilio dei beni di prima necessità alle persone più fragili e l’accoglienza di quanti, facendosi coraggio, entravano nella chiesetta per necessità, sono state le attività quotidiane in cui i giovani hanno messo tutta la loro carica di entusiasmo e il loro slancio di generosità.

Con la fine del primo *lockdown*, nel mese di luglio 2020, ci si è interrogati su come far in modo che il segno di speranza nato nel contesto emergenziale, diventasse un servizio ben strutturato. Oggi l’*Emporio della Solidarietà* della Caritas Diocesana è una realtà che rappresenta un segno forte sia per la città di Formia dove è collocato, sia per la diocesi tutta. La collaborazione tra i volontari delle Caritas parrocchiali di Sant’Erasmus V.M., Santa Teresa d’A. e Madonna del Carmine è il valore aggiunto dell’esperienza.

Il nome *Sarepta* ricorda l’episodio narrato in 1Re 17, citato anche da Gesù nel discorso fatto alla sinagoga di Nazaret (Luca 4, 25-26). La storia racconta della generosità di una



donna, ridotta allo stremo in un tempo terribile di carestia, la quale prepara una focaccia per Elia prima ancora di pensare a sé e a suo figlio. La donna sceglie di compiere questo atto estremo di generosità, fidandosi della promessa del profeta: *la farina della tua giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà* (1Re 17,14). L’Emporio non è una risposta esaustiva al problema delle famiglie in difficoltà, ma vuole piuttosto essere un segno concreto di attenzione a chi non ce la fa e, nello stesso tempo, di animazione della Comunità cristiana perché non venga mai perso di vista il

valore della solidarietà e della gratuità.

La formula dell'emporio è un'alternativa alla distribuzione classica: attraverso una tessera, alla quale viene mensilmente assegnato un valore espresso in "punti", si accede al servizio. Con questa formula si vuole provare a cambiare prospettiva dando priorità all'aspetto pedagogico: il *budget* di punti, che viene assegnato in fase di ascolto, deve essere "speso" in modo oculato e proporzionato al reale bisogno. Inoltre, si vuole dare alle persone una possibilità concreta per superare la situazione di crisi e aumentare il proprio livello di *empowerment*.

È importante mettere le persone e le famiglie ad esse congiunte, nelle condizioni di raggiungere il maggior grado di autonomia, tale da renderle il più possibile autosufficienti, incoraggiandole a percepirsi come portatrici di risorse e non solo di bisogni.

L'accesso al servizio avviene solo tramite il *Centro di Ascolto parrocchiale* (CdA), luogo primario di accoglienza e attenzione alle fragilità della persona e della famiglia.

Il CdA:

1. accoglie e ascolta la persona e/o la famiglia;
2. fissa degli obiettivi e formula insieme ad essa un progetto;
3. valuta la reale necessità di usufruire del servizio per un periodo di tempo stabilito;
4. rilascia la *Tessera Servizi Caritas* e stabilisce il *budget* mensile espresso in punti spendibili in base al bisogno e al numero dei componenti del nucleo familiare.

Il servizio è assicurato da volontari iscritti nel *Registro Unico dei Volontari* della Diocesi i quali seguono un percorso di formazione continuo. Il corso HACCP, con il conseguimento del relativo attestato, è preliminare allo svolgimento del servizio.

Il servizio viene gestito tramite la sezione "Distribuzione" di *OspoWeb*. Nella piattaforma viene inserita la persona titolare



della scheda e il numero di componenti familiari con i relativi dati anagrafici e successivamente vengono assegnati i Punti mensili che variano in base al singolo bisogno valutato in fase di Ascolto. L'Emporio è gestito con *OspoWeb* anche per ciò che concerne l'entrata e l'uscita dei prodotti. Nella sezione Distribuzione, alla voce "carrelli" è possibile scaricare la spesa dell'utente scannerizzando il codice a barre dei prodotti scelti e stampando poi il relativo scontrino. I punti sulla ricevuta sono una chiara indicazione del valore reale dei beni che vengono donati.

Dopo 8 mesi di attività, possiamo fare un piccolo bilancio: dai CdA parrocchiali sono state assegnate 67 tessere e, considerando i nuclei familiari, sono state raggiunte circa 160 persone; 9 nuclei familiari sono usciti dalla situazione di bisogno e hanno restituito la *Tessera Servizi Caritas* agli operatori dei CdA. In totale sono stati registrati 953 carrelli per un valore pari a € 20.594. Il 74,05% dei beni donati erano prodotti alimentari; il 20,86% prodotti per l'igiene personale e prodotti per la casa; il restante 5,08% erano prodotti per l'infanzia.

Nella prima categoria, tra i beni che sono stati maggiormente consumati e richiesti, ci sono tonno, olio d'oliva, pasta, affettati, latte, biscotti, legumi e prodotti surgelati.

I beni distribuiti sono pervenuti principalmente tramite cinque canali:

1. donazioni di *Caritas Italiana*;
2. donazioni di privati che lasciano la spesa nel cesto posto all'ingresso delle chiese;
3. donazioni di esercizi commerciali;
4. raccolte che i volontari dell'emporio hanno organizzato nei punti vendita grazie alla disponibilità dei commercianti;
5. acquisti della *Caritas Diocesana* per specifici prodotti di cui c'era urgenza immediata e di cui non c'era disponibilità.

Emporio Formia		
Ricevuta n. 12219049		
Data: 03/05/2021		
Nome: Mario Rossi		
Tessera: 00374598768		
Punti Residui: 63		
Scadenza: 31/05/2021		
Descrizione	Pezzi	Valore Punti
MA ITALIA	1	0,35
CDKY uovo fresche 6 pezzi	1	1,00
Lenta	1	2,20
COOP scanoria affumicata 041-250	1	2,00
COOP latte parzialmente scremato	1	1,20
FATTORIA LATTE SAND prosciutto crudo gr.50	1	0,90
PASTA REGGIA mezzi rigatoni	1	0,55
FARTAGY	1	1,55
VENUS	1	0,59
BEETRI	1	1,20
COOP penne rigate	1	1,10
ALBA	1	0,39
COOP	1	1,10
FATTORIA LATTE SAND mortadella gr.70	1	0,99
CARRONI monogrado 750	1	1,80
FATTORIA LATTE SAND Coppa stagionata gr.50	1	0,99
SOFT	1	1,90
KOBE	1	1,80
TODD	1	0,60
DECO fette biscottate classica gr.36	1	0,55
MANFONANI	1	1,10
CASA CORCELLI passata di pomodoro 690gr.	1	0,80
PAMPERS	1	0,89
WOW	1	1,10
PASTA REGGIA vitellina 500gr.	1	0,55
FEDRO CORCELLI olio extravergine 750ml.	1	2,85
Totale	31,23	37
Soglia del mese raggiunta per le categorie:		
FONDICORRO		
L'importo sindacato non costituisce corrispettivo di vendita, ma una mera indicazione di un valore stimato, trattandosi di erogazione a titolo gratuito secondo le finalità dell'ente.		

CAPITOLO 3

CENTRO ReUse

Il *Centro ReUse* è stato pensato anzitutto come luogo in cui le cose possono riacquistare una nuova vita ed entrare in un circuito di condivisione solidale. Il principio guida è quello del “riutilizzo” in un’ottica di economia circolare, in opposizione alla logica dell’usa e getta. Tuttavia il centro funziona anche come una piattaforma logistica di condivisione di beni di prima necessità. Vi confluiscono così, beni donati da *Caritas Italiana* oppure da privati, o anche enti e aziende private.

In particolare sono pervenuti da *Caritas Italiana*:

- prodotti per l’igiene (tra cui shampoo, bagnoschiuma, sapone, detersivi vari e disinfettanti);
- generi alimentari di prima necessità (tra cui pasta, tonno, pelati, sughi) e prodotti per l’infanzia.

Da aziende del territorio sono pervenuti:

- generi alimentari di prima necessità;
- beni strumentali (materiale elettrico, informatico, edile, arredo, ecc.).

Da privati sono pervenuti generi di prima necessità confluiti tutti nell’*Emporio della Solidarietà*.

Grazie a questo servizio, 20 Caritas parrocchiali e l’emporio, hanno ricevuto in totale 800 kg di pasta, 900 confezioni di pelati, 200 sughi pronti, 2000 pezzi di sapone liquido per le mani, 300 confezioni di shampoo, 1500 pezzi di bagnoschiuma, 400 pezzi di detersivo e vari prodotti per l’infanzia (pastina, omogeneizzati, latte in polvere).



CAPITOLO 4

LA MENSA DEL CENTRO DON LUIGI DI LIEGRO

Il Centro Caritas *Don Luigi Di Liegro* di Gaeta è per definizione “interparrocchiale”, perché voluto e sostenuto dalle Parrocchie della città, attraverso contributi economici e raccolte di alimenti, come anche con il “mettere a disposizione” i Volontari che provengono dalle Caritas parrocchiali. Il Centro è un’espressione della Caritas e quindi in continuo collegamento ideale, operativo ed economico con la Caritas diocesana. Ha un rapporto proficuo e cordiale con i Servizi Sociali del Comune di Gaeta, i quali in varie forme usufruiscono della collaborazione del *Di Liegro*. A sua volta il Comune provvede per una quota parte alle spese della mensa del centro.

Il *Servizio di Ascolto* per le persone in difficoltà è aperto un giorno a settimana. Il Centro ha aderito al sistema *Ospoweb* di Caritas Italiana ed ha in carico circa 200 bisognosi che segue con regolarità (nel 2020 le nuove schede inserite sono state 74 e 145 i passaggi). Anche durante il *lockdown* il Servizio, grazie alla generosità dei volontari, non si è mai interrotto.

La *Mensa* è aperta dal Lunedì al Sabato e serve un pasto completo a circa 20 persone al giorno per un totale, su base annua, di circa 4000 coperti. Attualmente (da marzo 2020) i pasti arrivano precucinati e preconfezionati da un fornitore esterno e vengono distribuiti, con integrazione di frutta ed acqua, in buste da asporto. La *Distribuzione di viveri* avviene due volte al mese ed attualmente vengono aiutate circa 60 famiglie. Vengono donati viveri di prima necessità forniti dal *Banco delle Opere di Carità*. Oltre ai 110 quintali provenienti dal *Banco*, i viveri sono reperiti dalle raccolte mensili effettuate nelle Parrocchie, presso i Supermercati o tramite donazioni di vari enti. In particolare *Fondazione Magnificat*, *Lyons Club*, *Arma dei Carabinieri*, *Istituto Comprensivo “Principe Amedeo”* di Gaeta e benefattori vari. Ove necessario si provvede all’acquisto diretto. In questo periodo di pandemia, dopo un rallentamento, è stata effettuata in tre *tranches* la distribuzione di buoni spesa.

don Stefano Castaldi

CAPITOLO 5

SCUOLA DIFFUSA

Il Progetto *Scuola Diffusa* è nato per rispondere alla richiesta degli immigrati di poter ottenere la certificazione A2 per la conoscenza della lingua italiana. Tale certificazione è indispensabile per poter



ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno. In seguito al DDL 113/2018, poi convertito nella legge 132/2018, le strutture di accoglienza degli immigrati hanno avuto un ridimensionamento economico e i primi tagli hanno riguardato spesso proprio i servizi volti all'integrazione.

Nel febbraio 2019 l'*Ufficio Migrantes* ha organizzato, alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Luigi Vari e dei responsabili della *Caritas Diocesana*, un incontro con gli amministratori dei comuni e i responsabili delle strutture che ospitano gli immigrati per conoscere le difficoltà che scaturivano dal suddetto decreto. Una delle criticità emerse riguardava proprio il taglio dei corsi di italiano.

Sul territorio diocesano sono presenti molti stranieri regolari, che necessitano del rinnovo, e stranieri irregolari per i quali la scuola rappresenta un primo passo verso la costruzione di una cittadinanza attiva e partecipata.

La scuola di italiano, in questo senso, svolge un'importante funzione di *advocacy*.

Oltre alla conoscenza della lingua in sé, è fondamentale trasmettere elementi che aiutino i partecipanti a conoscere la cultura della società italiana, aspetti geografici e di cittadinanza attiva che comprende l'organizzazione e l'amministrazione dello Stato italiano e gli articoli principali della Costituzione Italiana riguardanti i diritti e doveri dei cittadini. Inoltre, la scuola di italiano ha permesso una maggiore integrazione degli studenti nel tessuto sociale. Insieme agli aspetti di

carattere linguistico e culturale, si ritiene essere di primaria importanza che i partecipanti possano acquisire un senso di fiducia verso i volontari docenti, si costruiscano veri ponti culturali, e che essi possano vedere nelle comunità parrocchiali ospitanti, luoghi di accoglienza fraterna e un riferimento sicuro per ogni evenienza.

Il corso di italiano viene svolto in diverse realtà della Diocesi, considerando la presenza di immigrati regolari e ancora non regolarizzati.

Sono stati individuati cinque luoghi: Fondi, Itri, Formia, Minturno e Coreno Ausonio.

Nella fase precedente il *lockdown* di marzo 2020, i partecipanti erano circa un centinaio. Si trattava per lo più donne straniere che abitano nel centro storico di Fondi e della comunità indiana che abita nella zona agricola del Salto di Fondi.

La partecipazione ai corsi è del tutto gratuita. Questo servizio è frutto di una collaborazione intensa fra diversi uffici pastorali ed enti terzi operanti sul territorio. Sono coinvolti oltre alla Caritas, anche l'*Ufficio Migrantes* e l'*Associazione "Insieme Immigrati in Italia"* che mette a disposizione esperti di insegnamento della lingua italiana agli stranieri, mediatori culturali e linguistici.



CAPITOLO 6

CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

In questo contesto di emergenza sanitaria che si riflette in modo drammatico anche sul tessuto sociale ed economico e nel quale il problema del lavoro diventa sempre più impellente, *Caritas Diocesana, Ufficio Migrantes e Progetto Policoro*, avendo a che fare ogni giorno con l'esigenza di favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro, si sono interrogati su quali sono i settori che registrano una certa richiesta di personale, ma per i quali è necessaria una qualifica professionale riconosciuta.

Attraverso un lavoro di squadra, dopo un'attenta fase di riflessione e ricerca, si è orientata l'offerta formativa verso alcuni corsi per figure professionali risultate più ricercate e quindi, con un concreto e possibile sbocco lavorativo nell'immediato: *Operatore Socio Sanitario (OSS), Manutentore del Verde e Addetti alla Vigilanza (Security System)*.

Il *Corso OSS* è stato attivato in collaborazione con il *Consorzio Ro.Ma.* (ente di formazione accreditato dalla Regione Lazio) ed è in fase di svolgimento con 19 iscritti.

Per il *Corso Manutentore del Verde*, anch'esso proposto in collaborazione con il *Consorzio Ro.Ma.*, sono ancora aperte



le iscrizioni poiché non si è raggiunto il numero minimo di partecipanti.

Il Corso per *Addetti alla Vigilanza (Security System)*, che ha lo scopo di formare figure preposte ad erogare servizi di sicurezza a tutela di beni e persone in contesti pubblici e privati, è strutturato in collaborazione con l'*Osservatorio Economico per lo Sviluppo della Cultura Manageriale d'Impresa* con sede in Gaeta. Verrà svolto non appena le disposizioni relative all'emergenza sanitaria permetteranno le lezioni in presenza, necessarie alla tipologia di percorso formativo. La consapevolezza che le difficoltà economiche avrebbero potuto rappresentare per molti un impedimento alla partecipazione, ha portato a cercare la collaborazione con la *Fondazione Magnificat*. Sono state così attivate diverse tipologie di sostegno economico. In particolare è stata usata la formula di un microcredito calibrato sulle esigenze della persona mentre, in altri casi, è la stessa *Caritas Diocesana* a sostenere parte dei costi del corso.



CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE



MANUTENTORE DEL VERDE

Il corso prevede il rilascio della qualifica di "manutentore del verde"

DURATA CORSO: 180 ORE
(120 teoria, 60 pratica)

COSTO 600,00 €
(dilatabili in 4 rate mensili da 150,00 €)



OSS - OPERATORE SOCIO SANITARIO

Il corso prevede il conseguimento della qualifica di operatore socio sanitario con validità in Italia e in Europa.

DURATA CORSO: 1012 ORE
(562 teoria, 450 pratica)

COSTO 1600,00 € (dilatabili in 10 rate mensili da 160,00 €)



SECURITY SYSTEM

Il corso ha l'obiettivo di formare una figura preposta ad erogare servizi di sicurezza a tutela di beni e persone, in contesti pubblici e privati. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

DURATA CORSO: 75 ORE
COSTO 150,00 €

Gratuito per i titolari di protezione internazionale e beneficiari di protezione sussidiaria ai sensi del D.lg. 21.02.2014 n.18 fuoriusciti dal sistema dell'accoglienza da non oltre 18 mesi.

Il corso "Security System" è tenuto dall'Osservatorio Economico per lo Sviluppo della Cultura Manageriale d'Impresa. I corsi "Manutentore del verde" e "OSS" sono cofinanziati dal Consorzio Ro.Ma.

PER ACCEDERE AI CORSI RIVOLGITI ALLA CARITAS PARROCCHIALE O AL TUO PARROCO

Per informazioni contattaci telefonicamente al 3245356165 (Caritas) il martedì e venerdì dalle ore 9:30 alle ore 13:00

CAPITOLO 7

CASA BAKHITA

Durante l'Omelia del 1 gennaio 2020 Papa Francesco ha dichiarato che la donna è *la carne più nobile del mondo*. Un'espressione fortissima che richiama tutti ad una maggiore attenzione: *le donne sono continuamente offese, picchiate, violentate, indotte a prostituirsi e a sopprimere la vita che portano in grembo. Ogni violenza inferta alla donna è una profanazione di Dio, "nato da donna". Dal corpo di una donna è arrivata la salvezza per l'umanità: da come trattiamo il corpo della donna comprendiamo il nostro livello di umanità. Quante volte il corpo della donna viene sacrificato sugli altari profani della pubblicità, del guadagno, della pornografia, sfruttato come superficie da usare.*

Purtroppo le notizie di cronaca, anche nel 2020, continuano a parlarci di sopraffazione e violenza che prevalgono sul rispetto della dignità della donna. In tutto il mondo una delle prime cause di morte delle donne tra i 16 e i 44 anni è l'omicidio compiuto spesso da persone conosciute, in particolare mariti, compagni, partner o ex. E l'Italia, purtroppo, non fa eccezione. Secondo l'Istat, nel nostro Paese una donna su tre ha subito qualche forma



CASA BAKHITA

UN RIFUGIO SICURO
PER DONNE
IN DIFFICOLTÀ

STOSTIENILO ANCHE TU
Arcidiocesi di Gaeta - Caritas Progetti
IT25H0306909606100000147738
Causale: "Casa Bakhita"

☎ 334 6828063
Iniziative: 0938 13.00 - 13.00, 16.00 - 19.00

✉ gaetacaritas.bakhita@gmail.com

 **Gaeta
Caritas**

di violenza nel corso della sua vita, specialmente in famiglia. Questo vuol dire che in Italia poco meno di sette milioni di donne tra i sedici e i settant'anni, hanno subito violenza fisica (20,2%) o sessuale (21%); dalle forme meno gravi come lo stratonamento o la molestia, a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro (5,4%).



Casa Bakhita, vuole essere una risposta positiva e contro corrente alla cultura dell'indifferenza. Più che di un luogo fisico, si tratta di un'attenzione speciale che ci porta tutti ad attivare risorse e competenze necessarie perché ogni donna non sia lasciata sola. Ritrovare se stesse suppone un luogo accogliente in cui riappropriarsi della propria vita, figure professionali a supporto e l'accompagnamento di donne che si fanno "compagne di strada" e che tessono una rete di relazioni per "accogliere, proteggere, promuovere e integrare".

Non sempre la donna che vive un momento difficile è pronta ad esprimere in modo chiaro le sue sofferenze, a volte fatica perfino a riconoscerle. Tentennamenti, ripensamenti, ritrosie... sono parte del cammino: la donna può provare vergogna nel parlare di sé e delle sue difficoltà, può oscillare tra paura e rabbia. In quest'ottica è stato importante, per le operatrici del progetto, riuscire a lavorare in modo multidisciplinare e a più livelli.

Il lavoro di rete diventa una necessità, perché è l'unico metodo possibile che consente di delineare un percorso integrato e orientato al graduale recupero dell'autonomia.

Da giugno 2020, ovvero da quando il progetto è entrato nella fase operativa, le donne che hanno bussato alla porta della Caritas Diocesana in cerca di aiuto, sono state 22, senza contare i loro figli. Il CdA diocesano si è adoperato in vario modo per accoglierle presso i vari centri diocesani e per sostenerle ed orientarle verso il percorso più adatto alle loro esigenze.



CAPITOLO 8

IL SUD PONTINO NELLA MORSA DELL'AZZARDO

8.1 - Dati del 2019 sul fenomeno dell'azzardo nel territorio diocesano

La Chiesa di Gaeta da tempo ha compreso la gravità delle conseguenze derivanti dalla patologia da gioco d'azzardo e attraverso la *Caritas Diocesana*, si sta adoperando per contrastare la sua elevata diffusione. La consapevolezza forte riguardo l'azzardo è che si tratti dell'eroina del terzo millennio.

La Caritas ha attivato un tavolo tecnico di lavoro al quale collaborano la *Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali* e il *Presidio di Libera Sud Pontino "Don Cesare Boschin"*.

L'azzardo rappresenta una forte causa di disagio economico e sociale delle famiglie residenti nei 17 comuni dell'Arcidiocesi di Gaeta (Ausonia, Coreno Ausonia, Santi Cosma e Damiano, Castelforte, Minturno, Spigno Saturnia, Formia, Ponza, Ventotene, Gaeta, Itri, Campodimele, Sperlonga, Fondi, Monte San Biagio, Lenola, Pastena), come dimostrano i dati pubblicati dall'*Agenzia delle Dogane e dei Monopoli* relativi all'anno 2019.

Un allarme preoccupante riguarda i comuni di Ventotene, Ponza e Spigno Saturnia che registrano un incremento pauroso del consumo di azzardo. Drastica flessione invece, per Ausonia e Coreno Ausonio.

Nei 17 comuni della Diocesi, la media della giocata pro capite nel 2019 è stata di 1510 €, di cui 902 € tra slot e videolottery e 608 € tra lotterie istantanee, lotto, superenalotto, ecc.

Si conferma Formia come comune con la giocata pro capite più alta, con 1959 € annue. Seguono altri comuni come Santi Cosma e Damiano con 1.937 €, Fondi con 1.790 €, Minturno con 1.710 €, Ponza con 1.373 €.

I comuni che presentano la più alta incidenza della spesa in azzardo sul reddito, sono Santi Cosma e Damiano, Fondi, Formia,

Minturno e Ponza, con una percentuale che va dal 13 al 10%. In questi comuni la giocata con gli apparecchi AWP e VLT, fatta eccezione per Fondi, è molto superiore alla media, dimostrando il forte legame tra la dipendenza dell'azzardo e la capillarità di presenza di questi apparecchi nel territorio. Sperlonga spende appena il 12% delle giocate con le macchinette Slot, ma è sommersa da lotterie istantanee e lotto per quasi 3,5 milioni di euro. Nel 2019 si registra un incremento della giocata pro capite rispetto al 2018 soprattutto in alcuni piccoli comuni, come quelli delle isole di Ventotene e Ponza rispettivamente del 48% e del 32% e nei comuni di Spigno Saturnia, Pastena, Lenola, Monte San Biagio, Campodimele, Santi Cosma e Damiano che va dal 14% al 5%. Una drastica flessione si registra per Coreno Ausonio, Ausonia e Castelforte che hanno ridotto la giocata pro-capite rispettivamente del 37%, 33% e 12%.

Nei comuni più grandi il consumo in azzardo è stabile per Gaeta e Formia, leggermente in calo per Itri e lievemente in aumento per Fondi e Minturno.

In sintesi, le puntate dell'azzardo sono così distribuite: il 60% alle *Slot machine*, il 13% alle lotterie istantanee, il 13% al *Lotto*, il 7% a *Quota fissa*, il 3% a scommesse virtuali, il 2% al *Superenalotto* e il resto a marginali forme di scommesse.

Rapportato al quadro nazionale, la situazione dei comuni ricadenti nell'Arcidiocesi di Gaeta è drammatica, infatti la giocata media pro capite, è superiore a quella della media italiana del 22%, con una spesa media sul reddito del 9,3% contro il 6,2% di quella nazionale, nonostante che il reddito pro capite sia inferiore del 19% rispetto al resto del Paese. Un territorio, dunque, dove si guadagna poco ma si gioca molto.

I dati sopra enunciati riguardano solo il gioco fisico, quello attraverso le *Slot machine*, le ricevitorie, i biglietti "gratta e vinci", *Superenalotto*, etc; non sappiamo quanto viene giocato nei suddetti comuni per il gioco a distanza, cioè quello su internet. Conosciamo però, che in Italia il gioco a distanza nel 2019, ha contribuito per il 33% alla raccolta totale, che è stata di 110,5 miliardi di euro.

Ad essere veramente impressionanti sono le cifre in termini assoluti, se si pensa che nel corso dell'anno 2019, nella nostra Diocesi, sono stati spesi in azzardo ben € 247.534.369, il 57.8%

dei quali, spesi solo nei comuni di Formia e Fondi.

Se, a questo computo relativo alle giocate “fisiche”, volessimo aggiungere i dati del gioco “a distanza”, potremmo empiricamente applicare la percentuale nazionale alle cifre relative al nostro territorio. Facendo questa ipotesi del tutto verosimile, andrebbero aggiunti ulteriori 122 milioni di euro, per un totale complessivo di 369 milioni di euro.

La cifra è veramente impressionante se si pensa a quante opere pubbliche e quanto bene sociale si potrebbero realizzare in un solo anno.

Numerose sono state le iniziative realizzate dal Tavolo tecnico di contrasto all’azzardo nel corso del tempo: convegni; *Tende del buon gioco* nelle piazze; sensibilizzazione nelle scuole con il supporto di esperti e psicologi; networking con le amministrazioni, ecc.

Nel 2020, con la collaborazione dei volontari dell’*Associazione Gocce di Fraternità*, è stato aperto uno sportello di ascolto e orientamento.

Il tavolo tecnico della Caritas, in attesa del decreto di riordino del settore dell’azzardo, chiede da tempo ai sindaci della diocesi che si agisca a livello di Distretti Sanitari, emanando regolamenti in ogni città con l’obiettivo di incoraggiare gli esercenti a disfarsi delle *Slot machine*, inserendo norme più restrittive per l’ubicazione delle sale gioco o delle macchinette mangiasoldi nei locali commerciali. Procedure simili in alcune regioni hanno permesso di chiudere tutte le sale gioco e spegnere tutte le slot che violano le disposizioni sulle distanze: mai a meno di 500 metri da luoghi cosiddetti sensibili come scuole, ospedali, impianti sportivi, luoghi di culto, banche, istituti di credito o stazioni ferroviarie.

Non si può più rimanere indifferenti di fronte a questa piaga sociale che vede sgretolarsi il tessuto affettivo e relazionale di intere famiglie per gli effetti psicologici ed economici derivati da una dipendenza subdola e distruttiva come quella dall’azzardo. E’ questo il tempo di mettere in atto interventi legislativi a tutela della salute dei cittadini. E’ il tempo della costruzione di una società post-Covid che si fonda sul benessere delle persone e non sulla ricerca del profitto, perché è questo che rende una società veramente civile.

Giocata pro capite e complessiva nei Comuni della diocesi. Confronto anni 2018-2019

Comuni	Incidenza giocata su reddito procapite		Differenza	Giocata pro capite		Differenza	Giocata complessiva		Differenza
	2018	2019	2019 - 2018	2018	2019	2019 - 2018	2018	2019	2019 - 2018
Coreno Ausonio	4,0%	2,4%	-39,6%	583	368	-36,9%	933.669	576.670	-38,2%
Ausonia	7,6%	4,9%	-35,8%	1.021	681	-33,3%	2.630.960	1.705.374	-35,2%
Castelforte	5,2%	4,5%	-14,3%	816	721	-11,7%	3.419.771	3.082.596	-9,9%
Sperlonga	9,0%	8,0%	-11,9%	1.389	1.268	-8,7%	4.484.310	4.057.493	-9,5%
Itri	6,0%	5,7%	-5,4%	927	898	-3,2%	10.021.131	9.323.368	-7,0%
Gaeta	6,3%	6,2%	-2,7%	1.178	1.181	0,2%	23.994.526	23.700.054	-1,2%
Formia	11,0%	10,7%	-2,9%	1.955	1.959	0,2%	74.491.522	73.559.616	-1,3%
Fondi	12,8%	12,6%	-1,6%	1.764	1.790	1,5%	70.260.868	69.523.740	-1,0%
Minturno	10,6%	10,6%	-0,4%	1.674	1.710	2,1%	33.024.222	33.500.092	1,4%
Santi Cosma e Damiano	12,1%	12,7%	4,3%	1.840	1.937	5,3%	12.772.121	13.136.877	2,9%
Campodimele	3,9%	3,9%	-0,7%	538	574	6,6%	325.627	330.547	1,5%
Monte San Biagio	4,3%	4,5%	6,4%	568	618	8,8%	3.569.486	3.854.096	8,0%
Lenola	3,8%	4,0%	6,1%	556	607	9,3%	2.324.620	2.500.748	7,6%
Pastena	3,0%	3,2%	8,2%	457	515	12,6%	629.765	686.502	9,0%
Spigno Saturnia	6,4%	7,0%	9,1%	914	1.045	14,3%	2.665.091	3.020.996	13,4%
Ponza	7,8%	10,0%	27,9%	1.043	1.373	31,7%	3.520.153	4.543.793	29,1%
Ventotene	2,8%	4,0%	43,1%	404	596	47,5%	310.416	431.807	39,1%
Totale	9,44%	9,26%	-1,9%	1494	1510	1,0%	249.378.258	247.534.369	-0,7%

8.2 - Dati più recenti dell'azzardo nel Lazio

Su base regionale, nel Lazio, il volume di "gioco fisico", ha registrato nel 2019 il "picco" di consumo pari a 11 miliardi e 371 milioni. Successivamente a questo punto di massimo consumo, è intervenuto il trauma della pandemia da Covid-19, con la chiusura pressoché generalizzata, della distribuzione dei giochi nei locali "specifici" e "generalisti" (come bar e tabaccherie), cosa che ha portato al dimezzamento del gioco con insediamento "fisico".

Per la componente online, invece, l'azzardo, pur non avendo subito limitazioni formali, ha inizialmente conosciuto un relativo contenimento mentre dall'autunno 2020, si registra la ripresa dell'andamento in crescita, con lo stesso ritmo degli anni precedenti.

8.2.1 La rete distributiva prima del Covid-19

Per le province del Lazio, gli "sportelli" di accesso al gioco d'azzardo nel territorio, risultano essere a fine 2018 ben 10.142, per cumulativamente oltre 50 mila canali delle modalità con

installazione fisica e con vendita in locali. In dettaglio, prima della pandemia giravano a pieno regime:

- 19.441 apparecchi *Slot machine* di vecchia generazione (denominate prima “NewSlot” e poi “AWP”) in 6.187 pubblici esercizi (bar, tabaccherie, lavanderie, alberghi, centri ricreativi ecc.);
- 26 sale dedicate per il *Bingo*;
- 502 sale per VLT: per un totale di 4.729 apparecchi, 1.702 concessioni di punti di raccolta per scommesse.

8.2.2 Confronto anni 2019-2020

Riportiamo di seguito una tabella realizzata dalla *Delegazione Regionale Caritas Lazio* sulle variazioni del 2020 rispetto al 2019. I dati sono presi dal *Ministero dell’Economia e delle Finanze*.

	2019	2020	Differenza %
ANNO	Giocato	Giocato	Giocato
Fisico	7.828.312.813	3.907.179.457	-50,1
Telematico	3.543.185.548	4.538.513.163	28,1
Totale	11.371.498.360	8.445.692.620	-25,7

8.2.3 Effetti prevedibili della ripartenza sulle persone con patologia da azzardo

Dopo il periodo di chiusura, gli effetti temuti della ripresa del business dell’azzardo sulle persone con problemi di dipendenza, trovano conferma nei dati di studi specifici e nell’esperienza di coloro che sono impegnati nella cura dei pazienti. Le segnalazioni di danni attesi e di rischi gravi che incombono, sono inequivocabili:

- la ripresa del consumo con modalità capillari e dunque in proporzioni massicce, produrrebbe un effetto sugli ex giocatori patologici in termini di ricaduta, con forti danni alla salute;
- con riferimento al disagio provato dai minori (forzatamente confinati e distanziati dall’istruzione, dallo svago e in generale dalla socialità) la ripresa del gioco d’azzardo avrebbe una notevole e più incisiva forza di attrazione.

A fronte di quanto paventato si auspica:

1. che venga mantenuta integralmente la Legge Regionale del Lazio 5 agosto 2013, n. 5, come modificata il 27 febbraio 2020, per i benefici pur parziali che arrecherebbe e per evitare pericolose ricadute nella dipendenza da azzardo e nei conseguenti disagi per le famiglie;
2. che si prevedano idonei ammortizzatori sociali per gli stessi occupati nel settore distributivo dell'azzardo, penalizzati economicamente dalle restrizioni, procedendo a una riconversione e al reperimento delle relative risorse, con costo parzialmente a carico dei grandi concessionari;
3. che si istituiscano provvidenze specifiche per le famiglie con uno o più congiunti che versano in stato di dipendenza da azzardo, sia per la prosecuzione delle terapie che per il rientro dallo stato di dissesto finanziario;
4. che si incrementino le risorse e gli interventi di prevenzione generale e specifica dell'insolvenza, del sovraindebitamento e dell'usura sulle famiglie e sulle imprese.

CAPITOLO 9

CON LO SGUARDO ALL'ORIZZONTE

La Caritas vuole essere anche una “finestra sul mondo”: si pone in ascolto dei bisogni emergenti nel proprio territorio ma, nello stesso tempo, pone un’attenzione costante all’orizzonte più ampio; analizza le cause dei fenomeni locali sullo sfondo di quelli globali.

La teoria dell’effetto farfalla ci insegna che una singola azione può determinarne altre imprevedibili e per giunta catastrofiche, in altri luoghi e/o in un tempo futuro: siamo parte di un tutto, i nostri comportamenti e stili di vita hanno delle conseguenze planetarie e storiche.

La Caritas, con l’occasione dell’**Avvento di fraternità**, pone l’attenzione su iniziative da sostenere in paesi particolarmente provati e ne fa occasione di riflessione e approfondimento.



Padre Ibrahim e la sua scuola in Aleppo

Nel 2020 i riflettori sono stati accesi sulla Siria, un paese ferito da quasi 10 anni di guerra civile dove a pagare sono i più vulnerabili, in particolar modo i bambini: 2 milioni non hanno la possibilità di frequentare la scuola e 1,3 milioni rischia di non aver più accesso all’istruzione. Una guerra che vede l’intervento di attori internazionali e alla quale ancor oggi non si riesce a trovare una soluzione.

La Caritas diocesana con l’iniziativa “Ricostruiamo la Speranza”, per la quale sono state raccolte ed inviate € 7.458, pone le radici per un futuro migliore per 100 studenti di Aleppo che, grazie alla solidarietà dell’intera comunità della diocesi di Gaeta, hanno ricevuto borse di studio e fondi per l’acquisto di materiale scolastico.

È una piccola goccia, come il semplice battito d’ali della farfalla, ma siamo certi che produrrà un grande cambiamento.



"NON FAR CASO A ME
IO VENGO DA UN ALTRO PIANETA
IO ANCORA VEDO ORIZZONTI
DOVE TU DISEGNI CONFINI
(FRIDA KAHLO)

PARTE TERZA

FOCUS SUL PROGETTO OrA

CAPITOLO 1

DAL SOSTEGNO ALL'EMPOWERMENT

1.1 Un cambio metodologico

Quello che ha spinto la nostra Caritas a mettere in campo progettualità rinnovate è stato il tentativo di essere davvero “Chiesa esperta di umano” come annunciava con chiarezza il Car. Francesco Montenegro, presidente della Caritas Italiana nel 2017. Era sempre più forte da un lato la necessità di mettere in discussione alcuni paradigmi per farci interrogare dai cambiamenti sociali, dall'altro la consapevolezza di quanto fosse improrogabile mettere in campo azioni sociali “non verso i poveri, ma con i poveri”, ponendo in ogni momento e ad ogni livello “la dignità di ogni uomo e di tutto l'uomo”.

I progetti che si sono susseguiti da quel momento in poi, hanno tracciato una strada nuova che mira allo sviluppo umano integrale secondo un'ottica di vita sostenibile. Alla formula che, in qualche modo, stigmatizzava lo schema “assistente-assistito” con il rischio di cronicizzarlo, si sono andati via via proponendo interventi di inclusione sociale attiva declinati attraverso: opportunità formative orientate al lavoro; azioni pedagogiche che stimolassero la comunità a farsi sempre più inclusiva e solidale; collaborazioni con realtà locali già esistenti e dedite al contrasto delle povertà e della marginalità sociale. Ad una società complessa e fragile, era necessario dare risposte, e talvolta porre domande, altrettanto complesse e particolareggiate. Così la nostra Caritas si è dedicata a progetti che contenessero in sé un atteggiamento delicato e discreto verso la storia di ogni singola vita che è riuscita ad intercettare e, allo stesso tempo, ha investito energie per rendere incisiva la sua funzione pedagogica verso la comunità, perché ogni attore della realtà sociale, ponesse la giusta attenzione alle nuove forme di povertà che si vanno delineando.

Nascono così nella nostra Diocesi progetti quali *CARITerre* e *OrA–Orientamento attivo al lavoro*, basati su interventi che mirano allo *sviluppo integrale della persona*. Si agisce su più fronti: dalla

formazione orientata al lavoro alla crescita personale; dalle relazioni di aiuto all'inclusione nella propria comunità di appartenenza; dalle azioni destinate al singolo utente alla promozione di nuovi modelli relazionali inclusivi rivolti al territorio;



dall'azione sulle Caritas parrocchiali alle quella sulle imprese; dal coinvolgimento attivo di associazioni ed enti del terzo settore agli enti pubblici. Offrire opportunità orientate all'inserimento lavorativo e al sostegno relazionale, consente di supportare la persona in difficoltà perché trovi una leva solidale su cui farsi forza e divenire essa stessa, preziosa risorsa non solo per sé, ma per la comunità tutta. Offrire sostegno relazionale, formazione e nuove conoscenze, rende efficace il percorso e i risultati, forse non saranno visibili nell'immediato, ma permarranno nel medio e lungo periodo. Questo modo di porsi tende all'autonomia, ovvero a non creare legami di dipendenza tra utenti e centri di aiuto. Significa lavorare non solo sui destinatari cosiddetti "diretti", ma ancora una volta, su una comunità intera. Significa mettere al centro la persona, la sua dignità, e affermare di credere nella sua capacità di farcela.

1.2 Da CARITerre a Ora

CARITerre è stato l'inizio di un processo generativo di percorsi virtuosi di inclusione sociale attiva, partendo da un'esperienza di agricoltura sociale, supportata da un percorso di formazione orientata al lavoro e di sostegno relazionale, sia individuale che di gruppo. Questo è ciò che *CARITerre* ha offerto a 40 giovani e adulti, italiani e migranti, in condizioni di fragilità socio-economica. Il progetto è stato elaborato a partire dall'idea dello "sviluppo integrale dell'uomo", come leva per uscire da un'*impasse* sociale. Per questo la formazione per così dire "formale" è stata integrata con quella "informale", mirando al sostegno dell'auto-progettualità, alla cura delle proprie abilità e della propria socialità.

Il lavoro in rete con le Caritas parrocchiali è rimasto un punto cardine della metodologia di lavoro che si intende replicare. Gli animatori parrocchiali hanno avuto un ruolo significativo in tutto l'arco dell'intervento: dall'ascolto e l'accoglienza iniziale al monitoraggio in itinere, dall'affiancamento lungo il cammino fino all'accompagnamento in uscita.

La cooperazione vissuta tra equipe diocesana di progetto e le caritas parrocchiali ha consentito da un lato di stringere una rete solida a sostegno di ogni donna

Pedro e Louisiana sono in Italia da qualche anno. Hanno un bambino piccolo. Nel loro paese di origine avevano un buon lavoro: lui Avvocato, lei Assistente sociale. Non gli mancava nulla, se non la serenità e la paura di non poter curare il loro papà malato. Vengono in Italia a cercare fortuna. Iniziano come "tutto fare" in grandi alberghi della Capitale, e poi arriva la pandemia. Tutti a casa. Bussano con un tocco leggero, mano nella mano, alla porta del Centro di Ascolto. Una laurea in tasca per ciascuno e tanto bisogno di fare ora qualsiasi lavoro. Proviamo a chiamarli per chiedergli come stanno. Al telefono Pedro si scusa e chiede di risentirci tra un'ora. Staccherà con sua moglie dal turno della Comunità di anziani dove stanno svolgendo tirocinio. Sono stanchi, ma felici. Hanno bussato e hanno trovato un'opportunità.

Claudia non ha fatto il tirocinio. Non è tra quei dieci che lo stanno facendo, eppure la sua vita è cambiata. A Luglio mentre partecipa alla formazione sul bilancio delle competenze, fa un'esercitazione. Il Formatore le chiede di descrivere una giornata tipo che vorrebbe tanto vivere tra un anno. Inizia a sognare e a scrivere. Sta per andare in vacanza con la sua bambina. Dopo un anno trascorso ad insegnare a scuola, un po di riposo lo merita proprio. Il Formatore le chiede se ci ha mai fatto qualcosa con quel diploma di magistrale. Lei risponde un silenzioso "no". Qualche giorno dopo, contenta, torna in aula dicendo che era riuscita a farsi coraggio e ad iscriversi nelle graduatorie. Forse quest'estate ancora non potrà concedersi una vacanza vera e propria, ma si potrà godere un riposo sincero, perché davvero ha trascorso tutto l'anno a lavorare a scuola.

e uomo protagonista di *CARITerre*, e allo stesso tempo, di ampliare lo sguardo in tutti i soggetti coinvolti, di richiamare all'importanza della comunità di appartenenza e soprattutto di formare ad un nuovo modello di intervento e di relazioni sociali.

E' stato necessario un cambio di prospettiva: non è l'utente a chiedere e non è la Caritas a dare. Entrambi, ciascuno con le proprie risorse e le proprie responsabilità, camminano insieme, donando e accogliendo.

CAPITOLO 2

OrA: TENTATIVI DI INCLUSIONE

Con CARITerre la nostra Caritas aveva non solo gettato un seme in un terreno ampio, ne aveva già raccolto dei frutti buoni nelle storie di vita che in qualche modo avevano preso nutrimento dall'esperienza. Tutto si era svolto "ad intra", tra le Caritas parrocchiali, la Caritas Diocesana e i Tutor di progetto. Sentivamo che "ora" era il momento di gettare il cuore oltre l'ostacolo e chiamare la comunità intera.

Luca arriva al primo colloquio, tira un gran sospiro e dice "Ho appena compiuto 40 anni". Sorridiamo insieme. Ha quaranta anni e pochi sogni. O meglio, i sogni ce li avrebbe, ma un brutto incidente che lo ha reso poco adatto ai lavori pesanti e l'idea che lavorano solo "i raccomandati" lo hanno portato qui, sorridente, ma poco convinto. Passano un po' di mesi. Il tirocinio non arriva. Lui continua a fare quello che può, il volantaggio. Qualche mese dopo la chiamata. Una cooperativa sociale lo prenderà a lavorare nel suo orto sinergico. Arriverà in orario? Si darà da fare? L'agricoltura fa davvero per lui? I dubbi nei giorni che passano in orto danno spazio ad un'altra realtà. Luca arriva, un po' assonnato, ma puntuale. Non può fare grandi sforzi, ma si occupa come mai nessuno, di riordinare tutti gli attrezzi al proprio posto. Qualcuno gli chiede cosa ha di diverso questo lavoro dagli altri da cui è scappato. Luca risponde: "Il gruppo. Non mi sento solo. Non mi sento svalutato". Qualcuno gli ha dato spazio e tempo per fare e lui lo ha fatto. Ora sa che un tirocinio non è una promessa di lavoro, ma ha anche sperimentato che, uno spazio per chi si "raccomanda" da solo, con perseveranza e fatica, si può trovare.

Nasce su questo sogno il *Progetto OrA – Orientamento attivo al lavoro* che, mantenendo il modello di formazione integrata, sviluppata su contenuti utili all'inserimento lavorativo, alla crescita personale attraverso un percorso di consapevolezza e di sostegno relazionale, introduce la possibilità di sostenere, insieme alle imprese del territorio, un numero molto più elevato di tirocini formativi extracurricolari.

Nel Novembre 2019, in occasione della presentazione del Report 2018 della Caritas Diocesana di Gaeta, si lancia la proposta alle aziende interessate alla "responsabilità sociale" di manifestare il proprio interesse a rendersi disponibili a questa sfida condivisa. Non tardano a farsi presenti alcune aziende

che lasciano intendere una buona partenza del progetto. Pochissimi mesi dopo, come tutti sappiamo, il nostro Paese è costretto a fermarsi per evitare di ammalarsi a causa del Coronavirus. Fu la prima volta che stringere la mano di una persona, perdeva il senso di accoglienza e al contrario, diventava pericoloso. Mentre si svolgevano i primi colloqui con i giovani e gli adulti che avevano fatto richiesta di partecipare al progetto, l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* decretava che non vi era più in corso un'epidemia sanitaria, bensì una pandemia che da lì a pochi giorni, avrebbe colpito il mondo intero. La storia la conosciamo tutti. E come molti, la Caritas ha cercato di non fermare la sua attività e di trovare nuove modalità per poter continuare a servire e ad offrire opportunità di sostegno a chi si fosse trovato in difficoltà.

Cinzia si è diplomata da qualche anno. Ha provato a fare qualche lavoretto estivo, eppure li trova tutti così faticosi. Delle sue tre sorelle, lei sembra quella più sensibile, ma più fragile. Glielo dicono tutti. Lei non crede sia così. Si appassiona a tante cose, vorrebbe farne altre, sperimentarsi, ma poi si rende conto che alla sola idea di ritrovarsi in un ambiente di lavoro, l'ansia le sale forte fino a lasciarla immobile per qualche minuto, incapace di dire o fare niente. Ne parla con il suo Tutor, con la Psicologa. Prova a contattare qualche azienda amica, a ipotizzare cose, ma poi quando è il momento, si blocca. Per Cinzia non è ancora il momento di lavorare. I suoi genitori pensano che non abbia volontà sufficiente. Per Cinzia è il momento di prendersi cura di sé. E allora ripensa a quanto le ha detto il suo Tutor di progetto, all'incontro con la Psicologa e prende coraggio. Fa quel numero e prende appuntamento con la ASL. La sua ansia c'è ancora, ma sta imparando a gestirla e a trovare spazio finalmente per impegnare le sue energie in modo più efficace.



Il progetto OrA, dopo poco riparte con le nuove regole di convivenza e modalità di incontro protette o in remoto.

Mascherine, gel sanificanti, riunioni online e tanta energia. Ora più che mai c'era bisogno di OrA. L'inverno è stato lungo. Le aziende che desideravano offrire opportunità si trovavano a gestire una situazione di incertezza, paura e molto spesso di grande preoccupazione per la propria stessa esistenza. I tirocini dunque stentavano a trovare possibilità di attuazione.

Tuttavia continuava la formazione, il gruppo di crescita, i colloqui di sostegno relazionale e le relazioni di tutoraggio con gli educatori e gli psicologi del progetto. Sul finire dell'inverno, con l'arrivo dei vaccini e delle giornate di sole, qualche azienda ha trovato un momento per respirare e si è aperta all'attivazione dei tirocini.

Ad oggi (maggio 2021) sono stati attivati 10 su 12 tirocini previsti.

Cristian è cresciuto in una famiglia unita eppure a volte troppo spaventata dalla vita. Si è diplomato e poi niente, a casa. Ha provato a lavorare in qualche azienda, ma niente. La sua ansia lo porta a fuggire dai contesti troppo esigenti. Viene ad uno degli incontri e mentre il Formatore parla, nota che Cristian batte le dita sul banco con un ritmo preciso. Il Formatore è un batterista appassionato e riconoscerebbe subito chiunque condivida quel talento. Gli chiede se suona. Cristian sorride e dice "sì, è l'unica cosa che mi riesce davvero bene". In equipe il Formatore e il Tutor si parlano. Non suona solo bene, è un vero talento! Aveva mandato al suo Tutor dei video. Così tra un incontro e l'altro si decide ad iscriversi al Conservatorio. Non è stato facile. I primi esami sono andati male. Aveva studiato, tanto. Era così preoccupato di non essere pronto abbastanza che non si è presentato a nessuno degli appelli di quell'esame teorico. Non è facile. Eppure con il suo Tutor si rimettono a lavoro e per giugno 2020, quell'esame lo andrà a fare. Il ritmo della vita non è uguale per tutti, ma Cristian questo lo sta imparando e piano piano suonerà il suo.

APPENDICE TABELLE

LE PERSONE

Tabella 2: numero persone per sesso ed età

Sesso	0 - 18 anni		19 - 24 anni		25 - 34 anni		35 - 44 anni		45 - 54 anni		55 - 64 anni		65 - 74 anni		75 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	2		21		74		126		122		63		41		22		471	59
Maschile	3		8		36		48		87		75		49		12		318	41 +5%
Totale	5		29	4%	110	14%	174	22%	209	27%	138	18%	90	11%	34	4%	789	

Tabella 5: variabile per sesso

Sesso	Non specificato		Occupato		Disoccupato in cerca di occup.		Casalinga		Studiante		Inabile al lavoro		Pensionati		Lavoro nero/inegol.		Altro		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Femminile	199		33		37		119		7		9		43		7		17		471
Maschile	153		38		42		0		2		14		32		6		31		318
Totale	352	(+35) 45%	71	(+5) 9%	79	(-32) 10%	11	(-7) 15%	9	1%	23	3%	75	(+3) 9%	13	(-5) 2%	48	6%	789

Tabella 6: cittadinanza per nucleo di appartenenza

Cittadinanza	Non specificato		Solo		In nucleo con familiari /parenti		In nucleo con nonresidenti		Coabitazione + fam./comunità		In famiglia di fatto (partner, con/senza figli)		Altro		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
(Non specificato)	31		0		1		0		0		0		0		32	
Cittadinanza Italiana	45		122	86%	351	74%	3		4		33	78%	21		579	
Cittadinanza Non Italiana	14		19	14%	122	26%	9		3		9	2%	2		178	
Totale	90	11%	141	18%	474	60%	12	2%	7	1%	42	5%	23	3%	789	

Tabella 7: cittadinanza per numero di componenti del nucleo familiare

Numero dei componenti del nucleo (compreso attestatario della scheda)	Non specificato		Cittadinanza italiana		Cittadinanza non italiana		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0	31		87	15%	21	(-5) 12%	139	(+2) 17%
1	0		113	20%	20	(+7) 11%	133	(+3) 17%
2	0		122	(+2) 21%	24	(-5) 13%	146	18%
3	1		122	21%	35	(+5) 20%	158	20%
4	0		88	15%	37	(-5) 20%	125	(-2) 16%
5	0		26	5%	19	(+3) 11%	45	(-2) 6%
6	0		12	2%	17	(+4) 10%	29	4%
7+	0		9	1%	5	3%	14	2%
Totale	32		579	100%	178	100%	789	100%

Tabella 8: cittadinanza per *istruzione*

Cittadinanza	Non specificato	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media superiore	Laurea	Altro	Totale								
Non specificato	32	0	0	0	0	0	0	0	32								
Cittadinanza italiana	151	9	97	211	39	55	10	7	579								
Cittadinanza Non italiana	60	15	9	58	10	17	4	3	176								
Doppia cittadinanza	1	0	0	1	0	0	0	0	2								
Totale	244	30%	24	3%	106	14%	270	34%	49	5%	72	9%	14	2%	10	1%	789

Tabella 10: in Caritas causa *Covid* per cittadinanza

Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza /effetto Covid-19?	Non specificato	Cittadinanza italiana	Cittadinanza Non italiana	Totale
(No value)	32	359	125	0
si	0	123	34	157
no	0	83	17	100
Non specificate	0	14	2	16
Totale	32	579	178	273
				35% (su 789)

Tabella 11: *Prima volta in Caritas* per cittadinanza

Presenza in Caritas in passato				
Cittadinanza	Si	No	Non specificato	Totale
Cittadinanza italiana	79	128	14	221
	73%	(83%)		
Cittadinanza Non italiana	29	25	1	54
	27%	(17%)		
Totale	107	153	15	275
	14% (789)	(19%)		35%

I BISOGNI

Tabella 12: bisogni per sesso

Bisogni - macrovoci	Femminile		Maschile		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0 - (Non specificato)	2		1		3	
BIS - Bisogni	4		4		8	
CAS - Problematiche abitative	43	45%	52	8 55%	95	6%
DEN - Detenzione e giustizia	3		8		11	1%
DIP - Dipendenze	7		10		17	1%
FAM - Problemi familiari	102	(-6) 72%	40	28%	142	9%
HAN - Handicap/disabilità	12		16		28	2%
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	28		20		48	3% (-2)
IST - Problemi di istruzione	24		6		30	2%
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	220	57%	163	(+8) 43%	383	25% (+5)
POV - Povertà /problemi economici	376	59%	254	(+8) 41%	630	40%
PRO - Altri problemi	28		14		42	2%
SAL - Problemi di salute	88	(+4) 62%	54	38%	142	9% (-3)
Totale	937	59%	642	(+6) 41%	1579	

Tabella 13: bisogni per *cittadinanza*

Bisogni - macrovoci	Non specificato		Cittadinanza Italiana		Cittadinanza Non Italiana		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
0 - Non specificato	0		2		1		3
BIS - Bisogni	0		8		0		8
CAS - Problematiche abitative	1		56	5%	38	9%	95
DEN - Detenzione e giustizia	0		9		2		11
DIP - Dipendenze	0		15		2		17
FAM - Problemi familiari	4		116	10%	22	(-3) 5%	142
HAN - Handicap/disabilità	0		25		3		28
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	0		1		47	(-3) 11%	48
IST - Problemi di istruzione	0		4		26	5%	30
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	5		270	(+2) 24%	108	(+7) 25%	383
POV - Povertà /problemi economici	8		473	42%	149	(-3) 34%	630
PRO - Altri problemi	2		30	3%	10	-2%	42
SAL - Problemi di salute	4		114	(-3) 10%	24	(-4) 5%	142
Totale	24	1%	1123	(+2) 71%	432	(-3) 28%	1579

Tabella 14: bisogni per *stato civile*

Bisogni - macrovoci	Non specificato		Celibe o nubile		Coniugato/a		Separato/a legalmente		Divorziato/a		Vedovo/a		Altro		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
0 - Non specificato	0		1		2		0		0		0		0		3
BIS - Bisogni	1		0		4		1		1		0		1		8
CAS - Problematiche abitative	5		31		35		7		10		4		3		95
DEN - Detenzione e giustizia	1		4		2		1		0		1		2		11
DIP - Dipendenze	1		6		3		1		2		2		2		17
FAM - Problemi familiari	8		31		24		41		14		12		12		142
HAN - Handicap/disabilità	0		7		10		4		2		4		1		28
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	6		15		22		0		4		0		1		48
IST - Problemi di istruzione	0		6		21		0		3		0		0		30
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	17		95		146		50		29		18		28		383
POV - Povertà/problemi economici	23		127		271		88		35		57		29		630
PRO - Altri problemi	3		16		6		7		5		3		7		42
SAL - Problemi di salute	8		33		45		20		6		22		8		142
Totale	73	4%	372	24%	591	37%	220	14%	111	7%	123	8%	89	6%	1579

Tabella 16: bisogni per gruppo *Prima volta in Caritas*

Bisogni - macrovoci	Sì		No		Non specificato	Totale
	v.a.	%	v.a.	%		
0 - (Non specificato)	2		0		0	2
BIS - Bisogni	2		4		0	6
CAS - Problematiche abitative	10		16	5%	1	27
DEN - Detenzione e giustizia	0		4		0	4
DIP - Dipendenze	6		2		0	8
FAM - Problemi familiari	17		33	10%	0	50
HAN - Handicap/disabilità	4		5		1	10
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	6		10	3%	0	16
IST - Problemi di istruzione	7		6		0	13
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	55		81	24%	7	143
POV - Povertà/problemi economici	88		139	41%	20	247
PRO - Altri problemi	5		11		0	16
SAL - Problemi di salute	26		31	9%	0	57
Totale	228	15%	342	23%	29	599

I PASSAGGI

Tabella 18: passaggi per sesso e per fasce di età

Sesso	0 - 18 anni		19 - 24		25 - 34		35 - 44		45 - 54		55 - 64		65 - 74		75 e oltre		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Femminile	9		72		450		627		650		427		234		151		2620	
Maschile	11		14		475		705		592		659		377		76		2909	
Totale	20		86	1%	925	17%	1332	24%	1242	22%	1086	20%	611	11%	227	4%	5529	

Tabella 19: passaggi causa Covid

Cittadinanza	Sì (% su 5529)		No	Non specificato	Totale	
	v.a.	%				
Cittadinanza Italiana	492	69%	641	18	1151	
Cittadinanza Non Italiana	225	31%	136	15	376	
Doppia cittadinanza	0		1	0	1	
Totale	717	13%	778	33	1528	28%

Tabella 20: passaggi degli utenti per la *Prima volta in Caritas*

Cittadinanza	Sì		No		Non specificato	Totale	
	v.a.	%	v.a.	%			
Cittadinanza Italiana	625	72%	502	79%	20	1147	
Cittadinanza Non Italiana	244	28%	130	21%	2	376	
Doppia cittadinanza	1		0		0	1	
Totale	870	16%	632	11%	22	1524	28%

LE RICHIESTE

Tabella 21: richieste (per macro aree) per fasce di età

Richieste - macrovoci	0 - 18 anni		19 - 24		25 - 34		35 - 44		45 - 54		55 - 64		65 - 74		75 e oltre		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
ALL - Alloggio	8		7		198		305		18		96		78		0		705	12%
ASC - Ascolto	2		2		24		43		40		11		20		5		148	3%
BEN- mensa	0		0		166		324		79		186		1		0		756	13%
BEN - distribuzione pacchi/viveri	12		41		334		584		709		522		395		179		2776	48%
BEN- viveri a domicilio	0		0		24		41		67		55		49		12		248	4%
BEN Empori market	1		2		94		139		114		85		30		34		499	9%
BEN- Vestiario/igiene/altro	0		9		53		60		38		14		11		1		186	3%
ORI - Orientamento/lavoro/consulenza prof.	0		8		13		27		21		10		16		1		96	2%
SAN - Sanità	1		3		9		14		7		2		6		0		42	1%
SCU - Scuola/sostegno Socio-Ass.	0		0		4		2		3		1		5		3		18	
SUS-pagamento bollette Tasse	2		2		18		45		33		32		13		3		148	3%
SUS - Affitto e altri sussidi ec.	1		4		11		31		26		23		19		4		119	2%
Totale	25		71	1%	948	17%	1616	29%	1156	20%	1038	18%	643	11%	242	4%	5741	

Tabella 22: richieste per sesso

Richieste - macrovoci	Femminile	Maschile	Totale
ALL - Alloggio	14	692	705
ASC - Ascolto	97	56	153
BEN - Beni e Servizi materiali	2449	2068	4517
CON - Consulenza professionale	14	1	15
LAV - Lavoro	17	18	35
ORI - Orientamento	25	15	40
SAN - Sanità /scuola	29	20	49
SOS - Sostegno Socio-assistenzi	9	2	11
SUS - Sussidi Economici	140	127	267
Totale	2794	48% 2999	52% 5793

Tabella 23: richieste per cittadinanza

Richieste - macrovoci	Non specificato	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Totale
ALL - Alloggio	0	113	600	705
ASC - Ascolto	7	99	47	153
BEN - Beni e Servizi materiali	60	3140	1267	4465
CON - Consulenza professionale	0	9	6	15
LAV - Lavoro	9	17	9	35
ORI - Orientamento	1	31	8	40
SAN - Sanità	1	21	27	49
SOS - Sostegno Socio-assistenz.	0	11	0	11
SUS - Sussidi Economici	8	194	67	267
Totale	86 2%	3635 63%	2033 35%	5741

Tabella 24: richieste delle persone mai state in carico in Caritas

Variabile Colonna: *Sei mai stato seguito dalla rete Caritas in passato (in questa diocesi o in altre)?*

Richieste - macrovoci	Sì		No		Non specificato	Totale
	v.a.	%	v.a.	%		
ALL - Alloggio	0		10	1%	0	10
ASC - Ascolto	19		60	9%	2	81
BEN - Beni e Servizi materiali	836		479	70%	6	1321
COI - Coinvolgimenti	0		4		0	4
ORI - Orientamento/lavoro/consulenza	21		31	5%	0	52
SAN - Sanità	9		6		0	15
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	4		1		0	5
SUS - Sussidi Economici	100		88	13%	12	200
Totale	989	17%	681	12%	20	1690

Tabella 25: richieste per cittadinanza

Variabile Colonna: *Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?*

Richieste - macrovoci	Sì		No		Non specificato	Totale
	v.a.	%	v.a.	%		
ALL - Alloggio	9	1%	1		0	10
ASC - Ascolto	48	7%	34		2	84
BEN - Beni e Servizi materiali	487	67%	819		20	1326
COI - Coinvolgimenti	4		0		0	4
ORI - Orientamento/lavoro/consulenza	28	4%	25		0	53
SAN - Sanità	14	2%	1		0	15
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	4		1		0	5
SUS - Sussidi Economici	137	19%	52		13	202
Totale	732	13%	934	16%	35	1701

Gli interventi

Tabella 27: interventi rispetto alla *cittadinanza*

Interventi - macrovoci	Non specificato		Cittadinanza Italiana		Cittadinanza Non Italiana		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ALL - Alloggio	0		116		575		691	
ASC - Ascolto	32		430		141		603	
BEN- Mensa	0		406		548		954	
BEN - - distribuzione pacchi viveri	60		2909		615		3585	
BEN - Viveri a domicilio	6		258		61		325	
BEN- Empori/Market solidali	0		254		245		500	
BEN- Beni e servizi (vestiario/igiene..	4		137		67		208	
ORI - Orientamento/Lavoro/consul.	9		49		19		77	
SAN - Sanità	13		60		90		163	
SCU - Scuola/sostegno socio-assisten	0		12		6		18	
SUS - Pagamento Bollette e tasse	3		118		31		154	
SUS - affitto/acquisto alim./prestiti	9		90		42		139	
Totale	136	2%	4839	65%	2434	33%	7415	

Tabella 28: interventi causa *Covid*

Variabile Colonna: *Ti sei rivolto alla Caritas come conseguenza/effetto del Covid-19?*

Interventi - macrovoci	Sì		No	Non specificato	Totale
	v.a.	%			
ALL - Alloggio	9	1%	0	0	9
ASC - Ascolto	151	16%	115	17	283
BEN - Beni e Servizi materiali	600	62%	839	32	1471
COI - Coinvolgimenti	5		0	0	5
CON - Consulenza professionale	5		8	0	13
LAV - Lavoro	1		2	0	3
ORI - Orientamento	17	2%	12	0	29
SAN - Sanità	43	4%	3	0	46
SCU - Scuola/Istruzione	1		1	0	2
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	4		1	0	5
SUS - Sussidi Economici	133	14%	52	14	199
Totale	969	13%	1033	63	2065

Tabella 29: interventi per persone mai state in Caritas

Variabile Colonna: *Sei mai stato seguito dalla rete Caritas in passato (in questa diocesi o in altre)?*

Interventi - macrovoci	Sì		No		Non specificato	Totale
	v.a.	%	v.a.	%		
ALL - Alloggio	0		9	1%	0	9
ASC - Ascolto	68		194	21%	16	278
BEN - Beni e Servizi materiali	896		573	63%	9	1478
COI - Coinvolgimenti	1		4		0	5
CON - Consulenza professionale	9		4		0	13
LAV - Lavoro	3		0		0	3
ORI - Orientamento	6		22	3%	0	28
SAN - Sanità	30		16	2%	0	46
SCU - Scuola/Istruzione	0		2		0	2
SOS - Sostegno Socio-assistenziale	4		1		0	5
SUS - Sussidi Economici	99		88	10%	12	199
Totale	1116	15%	913	12%	37	2066

Glossario

Advocacy: con questo termine ci si riferisce all'attività del farsi promotore e attivamente patrocinare la causa di qualcun altro.

Animazione di comunità: attività volta a generare cambiamenti nella persona/comunità partendo dalla lettura dei bisogni che vengono individuati. Vi rientrano tutte le attività formative, di accompagnamento e tutoraggio, nonché gli strumenti tecnici che la Caritas diocesana attiva a favore delle Caritas parrocchiali.

Banco delle Opere di Carità: organizzazione nata a Caserta nel 1993 che si propone di recuperare e redistribuire quelle eccedenze alimentari che sarebbero destinate al macero anche se perfettamente commestibili.

CEI: La *Conferenza Episcopale Italiana* è l'assemblea permanente dei vescovi italiani.

Centro d'Ascolto (CdA): strumento essenziale a disposizione delle Caritas. I CdA rappresentano i luoghi in cui le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi.

Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali: organismo pastorale della Diocesi in cui si incontrano le associazioni e i movimenti ecclesiali, con lo scopo di favorire la reciproca conoscenza, la comune riflessione, il confronto di idee ed esperienze, la stima e il rispetto reciproco per crescere insieme nella comunione e nella carità.

Empowerment: termine mutuato dalla psicologia di comunità che indica un processo di riconquista della consapevolezza di sé, delle proprie potenzialità e del proprio agire.

ISTAT: L'*Istituto Nazionale di Statistica* è un ente di ricerca pubblica. E' il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.

Lockdown: protocollo d'emergenza che impone restrizioni alla libera circolazione delle persone per diverse ragioni, siano esse relative alla salute, o inerenti a questioni di pubblica sicurezza.

Networking: attività del creare rete, sviluppare contatti e relazioni che si basa su un legame di reciprocità in cui si dà e si riceve, si tratti di tempo, competenza o di informazioni.

Ospoweb: database online di Caritas Italiana, costantemente aggiornato da tutti i Centri di ascolto Caritas (diocesani-parrocchiali-interparrocchiali o zionali) con i dati relativi ai beneficiari del loro servizio.

Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR): strumento a servizio della Chiesa locale che ha la funzione di rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle.

Passaggi: con questo termine, nel report, si fa riferimento ad ogni singola richiesta pervenuta ai Centri d'Ascolto nel periodo preso in esame.

Patologia da azzardo: il gioco d'azzardo Patologico (GAP) secondo la definizione ufficiale data dal manuale diagnostico-statistico delle malattie psichiatriche, il DSM 5, è un disturbo dell'area delle dipendenze, che consiste in un comportamento persistente, ricorrente e maladattivo che compromette le attività personali, familiari o lavorative.

Presidio di Libera Sud Pontino “Don Cesare Boschini”: presidio locale dell'Associazione Libera – *Nomi e numeri contro le mafie*. Opera a diversi livelli contro le mafie e la corruzione a favore della giustizia sociale.

Reddito di Cittadinanza: sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari, associato ad un percorso di reinserimento lavorativo e sociale.

Registro Unico dei Volontari: documento che contiene tutti i dettagli dei volontari della Caritas diocesana.

Report diocesano: rapporto periodico, frutto del lavoro dell'OPR, che ha l'obiettivo di sintetizzare anche in termini statistici le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo.

Finito di stampare
Giugno 2021



Caritas Diocesana
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta LT
tel. 0771 740341 - 324 5356165
caritas@arcidiocesigaeta.it
www.caritasgaeta.it